ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI Num. 132
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-940

NUOVA STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 5-6 Giugno 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 60-800, 52-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 180 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1280): Italia anno L. 6380, semestre L. 3280, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 4100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: presso doppio.

I sabotatori della "Renault,, saranno processati a Parigi

Per alcune ore la grande fabbrica è rimasta nelle mani degli agitatori, ma la polizia ha preferito evitare uno scontro cruento - I tentativi di sabotaggio ripetuti stamane - 1300 ferrovieri sospesi per aver partecipato allo sciopero - Nuovo invito della CGT all'azione

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Lo sciopero generale ordinato ieri dal partito comunista è fallito; e si può aggiungere che mai fallimento è stato tanto clamoroso: tranne che nelle fabbriche di automobili Renault, dove una minoranza riuscì a imporre la sua volontà rendendo impossibile il funzionamento delle macchine, il lavoro è stato normale o quasi dappertutto: servizi pubblici, ferrovie, officine, cantieri, uffici, grandi magazzini, ecc. E ieri sera tardi la presidenza del Consiglio poteva diramare un comunicato «di vittoria».

Poco prima il Consiglio interministeriale aveva esaminato la situazione e deciso un'azione giudiziaria contro i provocatori degli incidenti verificatisi ieri nella fabbrica «Renault». La propaganda era stata particolarmente intensa fra i 40 mila operai di quegli stabilimenti, ma lo sciopero sarebbe fallito lì come altrove, se gli operai licenziati nei mesi scorsi non fossero riusciti a introdursi nell'interno della fabbrica, grazie alle loro vecchie tessere, per influenzare la minoranza dei comunisti decisi a tutto.

Costoro invasero subito i principali reparti ed espulsero con la violenza i capi operai che volevano opporsi alla loro azione, mentre certi impianti elettrici erano sabotati per paralizzare tutta la fabbrica. Verso le 9,30 arrivava poi il deputato comunista Linet con un forte gruppo di attivisti e si presentava alla direzione, cui dichiarava: «Ora comandiamo noi».

Poi cominciava a far espellere metodicamente tutti gli operai dai locali dove il lavoro procedeva normalmente, ordinava che le porte venissero saldate per poter resistere a un eventuale attacco della polizia, che fossero erette delle barricate, e faceva ammucchiare sui tetti migliaia di pezzi di ferro e di pietra.

Verso le 5 del pomeriggio le fabbriche erano interamente nelle mani degli scioperanti, ma la polizia, che era concentrata in forze nei dintorni, non intervenne: sarebbe stata sicuramente in grado di espellere i comunisti, ma ciò sarebbe provocato sicuramente uno scontro cruento.

Questa mattina alcuni comunisti hanno tentato nuovamente di sospendere il lavoro nello stabilimento «Renault». La maggior parte dei 40 mila operai si erano presentati in officina, ma i sabotatori hanno tagliato i cavi dell'elettricità in due reparti arrestando la produzione. Gli operai non comunisti sono riusciti a impedire che atti di sabotaggio venissero compiuti anche nel reparto che fabbrica la vettura Baby ed hanno fatto allontanare una trentina di agitatori dal reparto.

Dopo un breve tafferuglio con gli operai che si opponevano allo sciopero, i comunisti hanno pure fatto chiudere il reparto fonderia. Un portavoce della Direzione ha dichiarato che le operazioni di sciopero all'interno dello stabilimento vengono dirette da un migliaio di attivisti, mentre la maggior parte degli operai vi si oppongono o rimangono indifferenti.

Non era necessario, d'altra parte, che il governo procedesse ad una dimostrazione di forza alla «Renault» per sottolineare l'insuccesso dello sciopero generale, che era palese ovunque. Ed ora il governo agirà con calma anche contro i fautori di disordini che verranno messi individualmente, uno dietro l'altra, nell'impossibilità di continuare la loro attività sovversiva. Un centinaio di dirigenti locali del partito comunista erano stati già fermati nella notte tra martedì e mercoledì, e sono stati rimessi in libertà stamane. Ma altri arresti sono previsti in seguito agli avvenimenti di ieri.

Invece di domare la rivoluzione con la forza, il Governo Pinay impiegherà i mezzi legali. Ciononostante, e malgrado l'insuccesso di ieri l'insuccesso che il partito comunista non ammette ufficialmente, facendo scrivere all'Humanité di stamane con un titolo a piena pagina: «Ieri, nella regione parigina, sciopero totale (o continuità di azione»), la C.G.T. invita la classe operaia a «continuare e sviluppare l'azione». Ma probabilmente nemmeno la direzione sindacale comunista si illude che quest'ordine venga ormai ascoltato.

Quanto alla provincia, solo 694 dei 41.400 minatori dei pozzi situati nella Francia settentrionale hanno aderito oggi all'invito allo sciopero. Il traffico ferroviario è oggi normale in tutta la Francia e non si segnalano incidenti.

La direzione del Compartimento ferroviario della Francia meridionale ha comunicato oggi a Marsiglia che soltanto 1300 dei 38 mila ferrovieri del Compartimento hanno scioperato ieri; essi sono stati automaticamente sospesi e si procede a un'inchiesta sulla loro posizione.

L. Mannucci

Un aereo s'abbatte su una cannoniera

Le due unità affondano in fiamme - Quattordici vittime

AMSTERDAM, giovedì sera.

Un Thunderjet di nazionalità olandese, che partecipava alle manovre aero-navali condotte nella Manica da forze inglesi, belghe e olandesi, è caduto questa mattina su una delle cinque cannoniere britanniche impegnate nell'azione. L'incidente si è prodotto fra l'isola di Texel e Den Helder, a circa tre chilometri dalla costa. Le due unità sono esplose, e la piccola imbarcazione è affondata in fiamme nel giro di pochi minuti. La cannoniera aveva a bordo 16 uomini di equipaggio.

Il disastro è stato fulmineo. Per quanto l'incidente si sia prodotto a brevissima distanza dalla spiaggia, al limite appena delle acque territoriali, l'affondamento della piccola nave è stato così rapido, che vani sono stati tutti i tentativi di soccorrere gli infelici marinai. L'aereo si è letteralmente schiantato sulla nave, e il pilota è certo morto sul colpo; inoltre, a rendere più grave il dramma, il carburante si è sparso sull'acqua per largo tratto, continuando a bruciare per quasi un'ora. Col mare in fiamme, le scialuppe di soccorso partite dalla costa non potevano nemmeno avvicinarsi al posto dell'incidente.

Tutte le navi delle tre flotte partecipanti alle manovre hanno avuto l'ordine di recarsi immediatamente sul posto alla ricerca di eventuali superstiti e per il ricupero dei cadaveri delle vittime. Quando le imbarcazioni si avvicinarono al posto del disastro, riuscirono a prendere a bordo due marinai superstiti; uno di essi è in gravissime condizioni per ustioni di primo grado. Delle quattordici vittime, è stato ripescato sinora un cadavere «ridotto al solo tronco».

Secondo quanto viene riferito, il caccia si era gettato in picchiata verso la cannoniera per simulare un mitragliamento, ma evidentemente la manovra di cabrata non deve essere riuscita, perchè l'aereo è andato a schiantarsi sul ponte del battello.

Antonio Pinay, presidente del Consiglio francese

Le Borse oggi

A TORINO

	4	5		4	5
Ren.07	65 —	65 —	Merid.	1405	1405
Ren3½	67 —	67 50	Ter.M.	84 —	84 —
s. f. c.	67 20	67 70	Italgas	24 50	24 —
Ren3½	71 85	73 725	Sip	1145	1147
s. f. c.	73 95	73 90	Terni	240 —	238 50
Ren5%	95 825	95 80	P.O.E.	455 —	454 —
s. f. c.	95 90	95 90	Unes	447 —	441 50
Ren5%	97 85	97 85	Stet	2860	2850
s. f. c.	97 90	97 90	Sasa	2177	2140
Ric3½	72 35	72 425	Vizzola	2320	2300
s. ex-pr	71 80	72 —	Marelli	568 —	545 —
s. f. c.	72 45	72 50	Fiat	452 50	452 —
s. ex-pr	71 90	72 10	Saingt.	—	—
Ric5%	93 40	93 60	Nebiolo	11 —	11 —
s. f. c.	93 50	93 70	Incet	118 —	115 —
Sip 39	99 —	99 40	Mario.	800 —	790 —
" 50	98 25	98 30	Pirelli	666 —	665 —
" 51	98 80	99 30	Ilva	280 —	279 —
Fer3%	66 —	66	Ansaldo	200 —	200 —
Elit4½	86 90	86 50	Viscosa	1927	1965
Ini4½	98 75	98 75	Chatill.	2840	2870
Imm4½	98 —	98	Cir	1700	1700
Imm5%	93 90	94 30	Schiap.	355 —	365 —
Arit.4½	190 —	190 —	Arsa	158 —	161 50
Imm5%	93 10	93 40	Rum.c.	62 50	62 —
Ter4%	86 75	86 75	M.-pont.	3510	2920
e5%33	87 75	87 75	Mcatini	913 —	911 50
e5%37	87 75	87 75	Zucch.	785 —	782 —
S.Paolo	91 —	91 —	Unica	41 —	41 50
" 6%	95 —	95 —	Cart.It.	3450	3450
" 3,5%	85 —	85 —	Burgo	6080	6060
C. Nap	93 —	93 —	Fornil.	16.500	16.500
Ren5%	36 —	36 —	Piem.F	980 —	995 —
s7%48	27 90	28 —	M.A.I.	15.000	15.000
s7%49	27 50	28 —	Biella	81 50	82 50
Fiat5%	100 —	100 —	Valder.	3450	3440
" 6%	91 80	92 50	Mar.E.	985 —	985 —
Pir.5%	85 —	85 —	Rodo	1018	1025
" 6%	93 50	93 50	Pomor	225 —	220 —
Oliv.7%	104 90	104 75	Siam	320 —	320 —
Magn.	94 —	94 —	Wast.	137 —	153 —
Elet7%	101 —	100 50	Param	446 —	446 —
Vil.7%	90 80	91 25	Citard.	345 —	345 —
Cell7%	93 30	89 —	Pinalli	969 —	963 —
Sav.7%	25 —	25 —	Saffa	917 —	918 —
West.7	71 —	71 —	Liq.gas	1330	1322
Frank%	86 75	87 —	Telve	14.000	14.000
Cart7%	102 40	102 50	Borgos.	11.220	11.200
Sade6%	94 25	94 25	Colon.	697 —	700 —
Visc6%	91 10	91 50	Fissa	314 —	314 —
Col.6%	95 —	95 50	Lanza	2140	2140
Stipel6	95 —	96 75	Ansalda	2370	2380
Tiene 6	93 —	95 —	Acq.P.	2790	2800
Telve 6	93 25	93 25	Florio	16 —	16 —
Fer7%	90 —	90 —	Bardi.	5040	5100
Emil%	90 50	90 75	Sites	14.100	14.150
A.Gen.	8195	8170	Alsen.	3000	3020
" Tera	5980	[illegible]	Gianit	167 —	167 —
Medil.	5900	[illegible]	—	—	—

La seduta odierna ritrova il mercato su una linea di lieve ripresa, dopo la parentesi depressiva di ieri. Il movimento è però accentrato su due voci, Anic e Viscosa, che si contendono l'interesse operativo della giornata lasciando in ombra i rimanenti settori.

In apertura le Anic e verso il termine della seduta le Viscosa, richiamano buone compere, spostandosi su un notevole beneficio di quotazioni. Il complesso della quota approfitta di una marginale distensione, in regime di affari scarsi.

Sempre interessato dal denaro il comparto degli immobiliari.

Bene assorbite le Stet.

Diritti Terni 12,50.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,01; dollaro canadese 635,25.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 7050-7200; marengo 6025-6150; sterlina unitaria 1650-1670, dollaro carta 647-651; franco svizzero 150-151, franco francese 165,50-165,60, oro fino 800-820, arg. 19-19,60.

A MILANO

Il movimento di ripresa, che va gradualmente sviluppandosi nel comparto tessile e in quello edilizio, ha intonato la riunione di stamane a sostenutezza, in un giro di affari non cospicuo, ma elastico ed equilibrato. Fra i Tessili, conseguono significativi vantaggi la Cantoni, l'Olcese, la Stampati, la Lane Rossi. Sostenuti e migliori anche gli artificiali, come Fibre e Viscosa. Fra i valori edilizi spiccano le Beni Stabili, le Aedes, Milano Centrale e Immobiliare Roma. Ben sostenute anche le Bonifiche Ferraresi e i Fondi Rustici.

Nel settore dei redditi fissi, i Buoni novennali stanno per raggiungere le 100 lire. Piuttosto deboli i cambi.

Ecco i prezzi: Generali 8165; Fibre 1975; Viscosa 1980; Finsider 668; Montecatini 912; Ansaldo 205; Centrale 8700; Fiat 452,50; Nebiolo 10,75; Edison 1038; Sip 1142; Terni 238,50; Unes 443,50; Stet 2860; Romana Zuccheri 790; Anic 161,50; Saffa 922; Italgas 23,75; Ruminenca 61,75; Burgo 6100; Italcementi 7196; Pirelli 904; Pirelli & C. 1040.

Le condizioni di Pio XII migliorano

Il Pontefice, che ieri ha voluto compiere la consueta passeggiata, riprenderebbe oggi le udienze, malgrado i consigli del medico di concedersi ancora qualche giorno di riposo

Roma, giovedì sera.

La notizia dell'indisposizione del Pontefice ha destato molta impressione a Roma: non si tratta per fortuna che di un lieve attacco influenzale, tuttavia le preoccupazioni sono giustificate, sia per l'avanzata età del Pontefice sia per la sua notoria minima osservanza alle prescrizioni mediche.

Ieri mattina, nonostante che le udienze, compresa quella generale del mercoledì, siano state tutte sospese, Pio XII si è intrattenuto nel suo appartamento privato con mons. Montini e altri collaboratori. Il suo medico personale, prof. Riccardo Galeazzi Lisi, quando è giunto per visitarlo, verso le 11, ha dovuto attendere qualche minuto perchè il Pontefice ha voluto prima terminare il suo lavoro con un collaboratore.

Subito dopo la visita l'archiatra pontificio ha dichiarato trattarsi solo di un raffreddore, a lungo trascurato in questi ultimi tempi di intensa attività, e ha prescritto a Pio XII soltanto un periodo di riposo.

Le preghiere dei pellegrini riversatisi nella Basilica di San Pietro per invocare la protezione del Signore sulla salute del Pontefice sono state esaudite, tanto che nel pomeriggio il Santo Padre si è sentito abbastanza in forze da voler compiere la quotidiana passeggiata nei giardini vaticani, [illegible] al solito un'ora, coll'abituale passo rapido, stavolta in compagnia dell'aiutante di camera Giovanni Stefanori.

Alle 10 l'archiatra pontificio ha visitato il Pontefice, trovandolo in discrete condizioni; sembra che oggi Pio XII riprenda le udienze interrotte ieri.

Negli ambienti vaticani, tuttavia, si spera che le pressioni dei suoi familiari lo persuadano a concedersi ancora qualche giorno di riposo, anche perchè domenica prossima avrà luogo in San Pietro una nuova beatificazione, e nel pomeriggio egli dovrebbe scendere nella Basilica per venerare la nuova Beata. L'ultima indisposizione del Papa, che durò pochi giorni, risale all'inizio dell'Anno Santo 1950: da allora egli è stato perfettamente in salute ed il suo medico si è limitato a visitarlo periodicamente soltanto per metterlo al corrente dei progressi della medicina, di cui il Pontefice s'interessa moltissimo.

Una recente fotografia di Pio XII

DOPO I DUE GRAVI INCIDENTI DI IERI

Acuita a Berlino la tensione fra i "4,,

Non si arrende la guarnigione della Radio sovietica

Polizia militare britannica e polizia tedesca in servizio di guardia dinanzi alla sede della radio comunista di Berlino, intorno alla quale sono stati posti dei barili di benzina vuoti e del filo spinato per delimitarne la zona.

Berlino, giovedì sera.

Nei due tronconi di Berlino regna oggi un vivo stato di tensione, sia fra i Quattro Grandi che fra le polizie orientale e occidentale, in seguito alle sparatorie effettuate ieri da soldati russi e da poliziotti comunisti in due diversi incidenti. La prima sparatoria, come è noto, ha portato al ferimento di un soldato americano ed è stata seguita da una vibrata protesta da parte del comandante americano.

Il secondo incidente è meno grave, in quanto non ha avuto vittime umane, ma costituisce un fatto anche più preoccupante perchè è stato da una vera e propria azione di forza sovietica. Esso ha avuto per teatro il distretto di Frohnau, nel settore francese, ed è avvenuto alcune ore più tardi del ferimento del soldato americano.

Cinque russi, armati di mitra, con una ventina di poliziotti tedeschi, si sono avvicinati a una pattuglia della polizia di Berlino occidentale ordinando che i poliziotti arretrassero di dieci metri, in quanto avevano superato la linea di confine del settore.

La pattuglia occidentale era motorizzata ed ha immediatamente chiesto aiuto e rinforzi alla sede della polizia per radio, per cui 30 agenti della polizia occidentale sono accorsi immediatamente in autocarro. Quando essi sono apparsi i Russi hanno sparato una dozzina di raffiche, che però non ferivano nessuno. I Russi ed i poliziotti orientali si ritiravano quindi in un bosco vicino e le due parti si fronteggiavano a duecento metri di distanza riparandosi dietro agli alberi.

Russi armati, accompagnati da agenti della polizia del popolo, hanno quindi occupato il cimitero della Hainbuchenstrasse, a Frohnau. La polizia occidentale ha subito sgomberato la zona avvertendo in pari tempo la gendarmeria militare francese.

L'assedio di Radio Berlino, la trasmittente russa situata nel settore britannico, è entrato nel terzo giorno senza alcun segno di resa da parte della «guarnigione» russa, nè di accordi anglo-russi su un'eventuale soluzione della crisi, nonostante l'incontro avvenuto fra plenipotenziari delle due parti 48 ore fa.

Gli agenti della polizia militare britannica ed i reparti di fanteria scozzese continuano a vigilare oltre gli sbarramenti di filo spinato stesi intorno all'edificio. I russi sono rimasti nell'interno dell'edificio, insieme alle 24 sentinelle sovietiche.

Un solo incidente viene registrato questa mattina: persone rimaste ignote hanno eretto una barricata di pietre su un binario della ferrovia sopraelevata a Berlino-ovest e hanno colpito a sassate un convoglio rompendo tre vetri, ma senza ferire nessun passeggero. Come è noto, la ferrovia sopraelevata è sotto il controllo delle autorità di Berlino-est.

APPROVATO DALLA COMMISSIONE DELLA CAMERA

Il progetto che dà agli illegittimi un regolare stato civile

Scompaiono dagli atti di nascita le annotazioni "figlio di ignoto,, o "figlio di N.N.,, Come si procederà all'imposizione agli illegittimi di paternità e maternità fittizie

Roma, giovedì sera.

Buone notizie per gli «illegittimi»: entro breve tempo dovrebbero scomparire dai registri dello Stato Civile, dalle carte di identità, dagli estratti degli atti di nascita quelle brevi iscrizioni «figlio di ignoto» o «figlio di N. N.» che tanti dolori hanno seminato lungo questo già doloroso calvario che è la vita, e che hanno provocato più di una tragedia.

La Commissione degli Interni della Camera ha finalmente concluso l'esame delle due proposte legislative delle deputate Bianca Bianchi e Maria Pia Dal Canton, sullo stato civile dei figli illegittimi, e che un comitato ristretto della stessa Commissione aveva riunito in un'unica proposta legislativa, in base alla quale appunto scompariranno definitivamente gli avvilenti «N. N.» dai certificati di Stato Civile.

Siamo ora in grado di riferire per sommi capi il testo definitivamente approvato, e che deve ora ricevere la sanzione dell'Assemblea plenaria.

All'atto dell'iscrizione nel registro dello Stato Civile dei figli illegittimi, oltre alle altre norme vigenti, l'ufficiale dello Stato Civile impone ad essi un nome per il padre ignoto, un nome ed un cognome per la madre ignota, annotando queste indicazioni di paternità e maternità fittizie in calce all'atto di nascita. Quando vi è riconoscimento da parte di un solo genitore, l'ufficiale dello Stato Civile impone inoltre al bambino un nome e un cognome per il padre o per la madre ignoti, annotando queste indicazioni di paternità o di maternità fittizia in calce all'atto di nascita.

Coloro che precedentemente all'entrata in vigore della legge sono stati iscritti nei registri dello Stato Civile come figli d'ignoti o come riconosciuti da un solo dei genitori, possono chiedere, con istanza al Presidente del Tribunale del luogo della loro nascita, che il Tribunale stesso, con decreto in camera di consiglio autorizzi l'ufficiale di Stato Civile ad attribuire loro paternità e maternità fittizie. Tale annotazione fa parte integrante dell'atto di nascita, ma nel rilascio degli estratti o certificati non dovrà farsi menzione del decreto di modifica dell'atto di nascita.

Inoltre viene stabilito che gli estratti degli atti dello Stato Civile vengano rilasciati per il riassunto nel quale sono riportate le indicazioni contenute nell'atto originale e nelle relative annotazioni. Essi devono enunciare la paternità e la maternità quali risultano dalla integrazione portata all'atto delle annotazioni stesse, omettendo di riferire che la paternità o la maternità fittizia deriva dalle annotazioni.

Tali disposizioni si applicano anche ai certificati relativi agli atti dello Stato Civile, a quelli attestanti lo stato di famiglia e ai vari documenti di riconoscimento.

La commissione degli Interni ha respinto l'ultimo articolo del progetto legislativo: se un tale articolo fosse stato approvato nessuno avrebbe potuto avere copia integrale di un atto di nascita diverso dal proprio ad eccezione del figlio, dei suoi ascendenti o discendenti in linea diretta, del suo coniuge, del suo tutore o rappresentante legale, qualora sia minore o incapace, se non in virtù di un'autorizzazione rilasciata dal Tribunale.

Concludendo: la mortificante qualifica di «figlio illegittimo» e il non meno avvilente «figlio di N. N.», che conferma la illegittimità della nascita, scompare dagli estratti di Stato civile, ma rimane negli atti integrali. E questa è l'unica cosa che vela di tristezza la pura gioia delle due proponenti.

In verità così facendo i deputati non hanno dato prova di coraggio, di quel coraggio morale che era lecito attendersi, dopo il lungo parlare e le molte speranze che la legge aveva giustamente acceso. Perchè, limitando la non iscrizione soltanto delle annotazioni fittizie negli estratti di nascita e non anche negli atti di nascita, e permettendo a chiunque di poter richiedere tali atti di nascita e non già con una autorizzazione del Tribunale, come era previsto dalle due deputate proponenti, praticamente il beneficio viene notevolmente ridotto. E così chi vuole può togliersi il gusto di scoprire se un individuo è figlio di ignoti o no.

Pertanto sono in molti ad augurarsi che quel coraggio che non hanno avuto i deputati della prima Commissione lo abbia il Parlamento quando il disegno di legge verrà in discussione in assemblea: si abolisca, e definitivamente, e senza possibilità di equivoco, una qualifica infamante, per modo che non si ripeta mai più la ingiustizia che le colpe dei padri ricadano e si ripercuotano sui figli indifesi.

Eccezionale abbondanza di pesce nel Basso Adriatico

Sgombri e sardine restituiti al mare per lo scarso prezzo offerto dai grossisti

Roma, giovedì sera.

Sono giunti fino alla Capitale gli echi della eccezionale abbondanza di pesce verificatasi in questi giorni nel Basso Adriatico.

Si ha da Bari che i pescatori stanno raccogliendo nelle reti ingentissimi quantitativi di sardine e sgombri, tanto che per sostenere i prezzi parte del pesce viene restituito al mare. Sul mercato di Molfetta oggi quaranta cassette di sardine sono state cedute per 1800 lire. Il prezzo che i grossisti offrono ai pescatori è di 2 lire al chilogrammo.

L'equipaggio di una sola «lampara» aveva ieri pescato 12 quintali di sardine, ma ha preferito buttare a mare tutto il pescato per non cederlo al prezzo corrente. L'eccezionale abbondanza di pesce ha già posto all'ordine del giorno a Molfetta la necessità dell'impianto di un conservificio per la confezione delle sardine in scatola.

Drammatica gita a L'Aquila

Oltre cento romani avvelenati dai cibi

Fra gli intossicati una quarantina di bimbi dai 6 ai 9 anni - L'isolamento al Lazzaretto dei casi più gravi

Roma, giovedì sera.

Un caso di intossicazione collettiva che ha colpito circa 110 persone, di cui oltre 40 bambini dai sei ai nove anni, si è verificato nella zona dell'Abbazia delle Tre Fontane, all'immediata periferia di Roma. I frati trappisti del convento delle Tre Fontane avevano organizzato, domenica scorsa, una gita in Abruzzo alla quale dovevano partecipare bambini, ragazzi e ragazze delle associazioni religiose.

Nella notte di sabato la grossa comitiva partiva, accompagnata da alcune suore e dai componenti la banda musicale del quartiere, alla volta dell'Aquila, rientrando a Roma solo domenica sera a tarda ora.

Durante la notte tra domenica e lunedì ed anche nella giornata successiva il medico condotto delle Tre Fontane ha ricevuto un enorme numero di chiamate urgenti da parte di oltre cento persone, le quali, come ben presto si è accertato, avevano tutte partecipato alla scampagnata organizzata dai frati.

Poichè tutte presentavano gli stessi sintomi — atroci dolori addominali e vomito — appariva chiaro che l'origine del loro malessere doveva essere ricercata nei cibi ingeriti nel corso dei pranzi consumati all'Aquila. Secondo quanto hanno dichiarato gli ammalati, durante la gita essi avrebbero mangiato carne di pecora e pasta condita con sugo di carne di pecora.

Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che gli animali potessero essere malati, ma fino a questo momento non è stato possibile accertare se questa sia effettivamente la causa della intossicazione collettiva.

L'intossicazione avrebbe assunto delle forme abbastanza gravi. Infatti, secondo alcune notizie che non sono state ancora confermate ufficialmente, ieri pomeriggio, cioè a distanza di due giorni, alcuni degli intossicati sono stati trasportati presso il Lazzaretto di via Portuense. Non si è riusciti a sapere se si tratta di un isolamento preventivo e quanti siano effettivamente i ricoverati.

Si attendono in giornata dei chiarimenti ufficiali in merito all'accaduto.

Una relazione di Pella al Consiglio dei ministri

Roma, giovedì sera.

Al Consiglio dei Ministri che si è iniziato alle ore 10 circa, il ministro del Bilancio on. Pella, che è partito alla volta di Parigi col treno delle 12,25, ha tenuto una breve relazione su tre questioni principali: 1) riunione del Comitato direttivo dell'OECE; 2) questione dell'U. P. E.; 3) liberalizzazione degli scambi. Per ciò che attiene il secondo argomento Pella ha affermato che l'Italia attende una chiarificazione della situazione generale in quanto le sue riserve valutarie sono in continuo crescente aumento.

Un morto e tre avvelenati da carne di coniglio

Udine, giovedì sera.

Una famiglia di quattro persone abitante a Bolwara, è stata ricoverata all'ospedale per grave forma di avvelenamento: si tratta di Bernardo Stella di 40 anni, della moglie Assunta Sestero di 34, della figlia Danila di 3 anni e del figlioletto Giovanni, di appena sedici mesi, i quali avevano ingerito della carne di coniglio.

Colti da forti dolori viscerali i quattro venivano ricoverati all'ospedale, ove malgrado ogni cura il piccino decedeva. Gli altri tre sono stati dichiarati guaribili in 10 giorni.

La Duchessa d'Aosta a Genova

Genova, giovedì sera.

Con la *Saturnia* sono giunte stamane a Genova la duchessa d'Aosta e le due figliole Margherita e Maria Cristina, che ripartiranno stasera alle 21 con la stessa motonave diretta a Gibilterra.

Riceve da Stalingrado una lettera del figlio ritenuto morto in guerra

Roma, giovedì sera.

In Russia esistono ancora prigionieri italiani, malgrado le smentite e le dichiarazioni ufficiali. Lo prova una cartolina scritta da un giovane di Catania, Tommaso Santoro, dichiarato morto in guerra, ha infatti dato notizia di sè alla madre Giovanna Brimo, scrivendole una lettera che reca la data di aprile ed il timbro di Stalingrado.

Il Santoro, della classe 1922, partito per il fronte russo nel gennaio 1942, aggregato al ... reggimento fanteria, nel luglio successivo cadeva prigioniero dei russi. Più tardi veniva dichiarato disperso e poi morto in combattimento.

CRONACA CITTADINA

La notifica delle imputazioni per la crisi della Savigliano

Interrogati alle Nuove i tre ex-amministratori

Stamane il magistrato ha messo a verbale le dichiarazioni dell'ing. Loria - La carriera del direttore generale e la tesi difensiva sostenuta nell'inchiesta del Tribunale di Saluzzo

Stamane il Sostituto procuratore generale, dott. Ottello, si è recato alle Carceri Nuove per iniziare gli interrogatori dei tre ex-amministratori della Savigliano.

Come già si è detto, sono: l'ing. Mario Loria, fu Achille, di anni 60, abitante in corso Matteotti 26, direttore generale della Savigliano; il banchiere Fernando Pellegrini, di anni 70, domiciliato in piazza Solferino 6; l'avv. Vittorio Ferreri, di anni 74, residente in via XX Settembre 3, legale della società. Gli ultimi due, data la tarda età e le malferme condizioni di salute, si trovano ricoverati in celle separate dell'infermeria.

Poco prima delle dieci, nell'apposito ufficio annesso al parlatorio, il dottor Ottello ha incominciato ad interrogare l'ing. Loria a cui ha elevato la contestazione contenuta nelle cinque cartelle dattiloscritte dei capi d'accusa. Oltre agli addebiti generici di dissipazione del patrimonio sociale e di malversazione a cui più volte si è accennato, con ogni probabilità il magistrato ha rivolto all'ing. Loria appunti specifici anche in rapporto all'importante carica che egli rivestiva nella società.

L'ingresso dell'imputato nella Savigliano risale al 1920. Da allora sino al 1940 prestò la sua attività tecnica come ingegnere svolgendo mansioni via via più importanti. Nel 1940 la sua carriera veniva interrotta dalle persecuzioni razziali del fascismo che lo costringevano ad abbandonare l'Italia. Ritornato nel 1945 veniva reintegrato nelle sue funzioni ed il ministro La Malfa lo includeva come esperto nella commissione tecnica-commerciale che si recò in Russia. Nel 1948 l'ing. Loria entrava nel consiglio d'amministrazione della Savigliano dove nel frattempo era stato nominato direttore centrale con l'incarico di coordinare il lavoro tra i due stabilimenti di Torino e quello di Savigliano.

Il dott. Ottello (al centro) accompagnato dal cancelliere Chiantaretto entra alle «Nuove» (foto Moisio)

Dalle prime indiscrezioni risulterebbe che l'interrogatorio, minuziosissimo, è durato oltre due ore. L'ex-amministratore ha esposto al magistrato tutta la sua attività. Per quel che riguarda le accuse si ritiene che l'ing. Loria abbia ricordato la precedente inchiesta già svolta dal tribunale di Saluzzo nel luglio 1951 dopo la prima denuncia presentata dall'azionista milanese prof. Carlo Emilio Ferri.

Allora l'ing. Loria, insieme con l'ing. Lignana, aveva spiegato che le perdite di esercizio verificatesi ai primi del 1950, e in seguito aggravatesi, erano dovute all'eccedenza del personale rispetto all'entità del lavoro. La tesi difensiva era cioè impostata sul fatto che i bilanci del 1948 e del 1949 in particolare, come poi quello del '50, rispecchiavano esattamente la realtà della situazione del momento e che purtroppo il dissesto era scoppiato improvviso in seguito alla diminuzione del lavoro, mentre il numero delle maestranze rimaneva costante.

L'ing. Loria ha respinto l'accusa che gli amministratori della società si siano serviti di false registrazioni per far apparire nei bilanci utili inesistenti. Ha pure negato che per pagare questi utili il Consiglio di amministrazione si sia servito del denaro ricavato dalla emissione di prestiti obbligazionari. A proposito dell'affare Posnilo egli ha ricordato che l'operazione fallì in seguito al dissesto del cliente e che in attesa di conoscere i risultati della sua liquidazione, la Savigliano aveva già portato nel passivo del bilancio 1949 una perdita di 100 milioni e che altri 100 milioni apparivano inscritti nel bilancio del 1950. Su altri punti di accusa l'ing. Loria ha dichiarato che non lo riguardavano personalmente; su altri ancora ha detto di non essere assolutamente a conoscenza dei fatti.

L'interrogatorio del Loria proseguirà nel pomeriggio; si ritiene che il magistrato non esaurirà il suo compito prima della fine della settimana.

Incontro dei sindacati per la «Savigliano»

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali si incontrano oggi alle 18 con il presidente della Savigliano, dott. Siamondi, per discutere alcuni problemi aziendali e la situazione generale della Società dopo gli avvenimenti di questi giorni.

Condannato stamane il colonnello Varetto

Si è concluso stamane, al Tribunale militare, il processo a carico degli ufficiali imputati di abbandono di comando e di allontanamento arbitrario dal posto a Castemirowska durante la campagna in Russia. Il Tribunale (Pres. Gapini, P. M. Campanelli) ha condannato il colonnello Felice Varetto; per il reato di allontanamento dal posto, a 7 anni di reclusione (pena condonata) e lo ha assolto, per insufficienza di prove, dall'imputazione di abbandono di comando. Il tenente Ferruccio Carmignani e il capitano Luigi Remiti sono stati assolti da entrambe le imputazioni per non aver commesso il fatto. Alla difesa gli avvocati Nebbia del nostro Foro e De Marchis di Roma.

E' stato scoperto l'omicida di via Oropa?

I motivi dell'arresto della vedova passata a seconde nozze

La stanza di via Oropa al momento in cui si scoprì il delitto

Il delitto Rosso è tornato alla ribalta, dopo quasi sei anni da che è stato compiuto. Ieri si è avuta una svolta veramente sensazionale: l'arresto della moglie della vittima, Maria Battistella, da Santorso di Vicenza. L'arresto è avvenuto davanti allo stabilimento della RIV, in via Nizza, quando la donna stava per entrare al lavoro, ed è stato operato dal maresciallo di polizia Romano, del Commissariato Vanchiglia, e da due agenti.

Già nel '46 la Squadra Mobile, dopo le prime indagini, aveva fermato la donna, ritenendo che ella sapesse molto di più di quanto aveva raccontato; dopo una settimana però fu rilasciata in libertà: contro di lei non erano [illegible] prove concrete, ed il suo alibi, anzi, si presentava inoppugnabile, giacchè, quando fu [illegible] il delitto, si trovava al lavoro in fabbrica.

Qual è dunque il motivo che ha portato all'arresto della donna? Per ora non è lecito che fare supposizioni, poichè la magistratura mantiene il massimo riserbo; ma si presume che a carico della Battistella (ora risposata con un contadino di Verona) siano emersi elementi tali da poter portare, finalmente, alla scoperta dell'assassino, tuttora misterioso.

Bortolo Rosso, di 44 anni, era stato ucciso nel pomeriggio del 10 ottobre '46, nella sua abitazione di via Oropa 119. Fu la moglie stessa a scoprire l'omicidio. Il Rosso giaceva sul letto in una pozza di sangue, con il cranio fratturato, le mani ed i piedi legati.

Le indagini non portarono ad alcun risultato. L'uomo frequentava molte persone di dubbia fama, principalmente borsaneristi, conosciuti solo con il nomignolo. Fra gli altri si cercò a lungo un certo «Milan», ma questi non fu mai identificato con esattezza. Nè si potè mai sapere quale era il movente che aveva spinto all'assassinio. Dalla stanza — si disse allora — mancavano 12 mila lire ed un libretto di banca con un deposito di 200 mila lire. In questi giorni si è accertato che in casa vi era ben altro: esattamente un milione di lire in contanti, che avrebbe dovuto servire alla donna come acconto per acquistare una casa. La cifra così vistosa — si tenga presente che l'omicidio avvenne nel lontano '46 — è scomparsa.

Scompare al battesimo della propria creatura

La dolorosa vicenda di una madre abbandonata dal proprio marito
Trovata svenuta a Madonna del Pilone - L'intervento della polizia

Una giovane donna con in braccio un bimbo che le era nato pochi giorni prima alla Maternità, si aggirava mercoledì notte della scorsa settimana per le vie della zona Madonna del Pilone. La poveretta aveva il viso rigato di lacrime e sembrava allo stremo delle forze. Giunta in via Moncalieri da Po dinanzi al n. 1, si appoggiava al muro, come per cercare un sostegno; dopo qualche istante scivolava lentamente a terra. Rimase così, accoccolata sul marciapiede, con le braccia strette sul suo bimbo.

Mezz'ora dopo la signora Gherzi, che abita in una stanzetta al primo piano di via Moncalieri da Po 1, veniva svegliata dai vagiti del piccino. Apriva la porta che dà verso la strada e trovava la donna stesa a terra svenuta. Dalle braccia allentate il bimbo era scivolato sul marciapiede: l'aria fredda del mattino lo aveva svegliato. La Gherzi soccorreva la poveretta, la portava in casa. Più tardi la donna rinveniva, beveva una tazza di latte e narrava la sua pietosa vicenda.

La sventurata si chiama Maria Cometto ed ha 25 anni. Abitava con il marito a Moncalieri e tutto era andato bene sin a quando non si accorse di essere prossima alla maternità. Da quel momento in famiglia cominciarono i primi screzi. Il marito si dimostrava sempre più irritabile. Ad ogni litigio minacciava di cacciare di casa la poveretta. «Avevo l'impressione che dubitasse della paternità del piccino».

Due mesi fa la Cometto fu ricoverata alla Maternità. Da allora il marito non si fece più vedere. La donna comprese di esser stata abbandonata per sempre. Nacque il bambino: ma l'uomo non si fece vivo nemmeno per il battesimo del piccino che fu tenuto al fonte da una infermiera pietosa. Terminato il periodo di convalescenza la Cometto uscì dalla clinica. Pensando che non le fosse più concesso di rientrare in casa girò per la città senza una mèta. Finchè venne trovata svenuta. Del fatto si sta ora occupando il Commissariato di P. S. Borgo Po al quale la signora Gherzi ha comunicato la triste vicenda.

TEMPERATURA: Massima 25,4, minima 10, media 19; alle ore 8 di stamane: 18; umidità 65 per cento, pressione 744,3. **PREVISIONI:** moderati annuvolamenti irregolari al mattino, tendenti ad evolversi gradatamente in cumuliformi. Manifestazioni temporalesche isolate.

DISTRUTTO UN MAGLIFICIO DI VIA DON BOSCO

Furioso incendio a causa d'un fulmine

La violenta tempesta di fulmini scatenatasi durante la notte ha causato alle ore 3 l'incendio di un laboratorio di maglieria in via Don Bosco 38, di proprietà del sig. Achille Maggia. Verso quell'ora, infatti, una folgore cadeva sul tetto della fabbrica scaricandosi attraverso l'impianto elettrico. L'improvviso aumento di corrente determinava un corto circuito per tutta la linea: le fiamme sprigionatesi dai fili si appiccavano ad alcune balle di lana e ben presto avvolgevano ogni cosa.

Gli inquilini dello stabile attiguo al laboratorio, accortisi dell'incendio, telefonavano ai Vigili del fuoco che giungevano sul posto con due autopompe. Dopo un lavoro durato un'ora e mezzo, le fiamme venivano domate completamente. Si lamentano danni al macchinario e la perdita di lana greggia da lavorare per un totale di un milione e mezzo di lire.

Necrologio. — E' deceduta, a 40 anni, la signora Germana Baronio in Perino, figlia del dipendente dell'Editrice «La Stampa» Giovanni Baronio. Domani alle 10 i funerali, partendo dalle Molinette. Alla famiglia vive condoglianze.

LA PRIMA UDIENZA AL TRIBUNALE DI SALUZZO

Omologazione del concordato

Nessuna opposizione - La nuova seduta al 13 giugno

Al Tribunale di Saluzzo si è iniziata stamane alle 9 la procedura per omologare il concordato preventivo della Savigliano. Il giudice dottor Giuseppe Perotti ha convocato i creditori della società. Erano presenti l'avv. Capello per l'attore prof. dott. Castellino, commissario giudiziale; l'avv. Savio per la Savigliano; Pubblico Ministero dott. Montuoro.

Alle ore 9,30, in apertura di udienza, l'avv. Capello ha depositato la relazione Castellino sulle possibilità di ripresa della società, in cui si afferma che il concordato può andare a buon fine e che esso è condizione essenziale per salvare la Savigliano. Nella sua relazione il commissario giudiziale riassume la storia del concordato.

Per la prima volta se ne parlò all'assemblea degli azionisti del 16 gennaio 1952. Il Consiglio di amministrazione aveva esposto la difficile situazione in cui versava la Savigliano ed aveva annunciato che i due miliardi, necessari per risolvere la crisi del momento, l'I.M.I. era disposto a concederli, solo se si annullava il capitale azionario e se si riusciva a concludere, con un concordato preventivo, tutte le pendenze verso i creditori privilegiati e verso i chirografari. Gli azionisti accettarono il sacrificio a loro richiesto, cioè di ridurre a zero il valore dei loro titoli, e diedero incarico all'amministrazione di iniziare le pratiche per l'ammissione alla procedura del concordato.

L'istanza venne presentata al Tribunale di Saluzzo, corredata con il parere favorevole del commissario giudiziale professor Castellino, l'11 febbraio successivo, ed in data 20 febbraio il Tribunale ammetteva la Savigliano all'esperimento del concordato preventivo nominando a giudice delegato il dr. Giuseppe [illegible] e fissando in due mesi il termine per la convocazione dei creditori.

L'assemblea fu tenuta il 29 marzo 1952. In quell'occasione gli obbligazionisti accettarono a grande maggioranza il concordato.

Stabilite queste condizioni fu fissato il termine utile per le eventuali opposizioni per il 31 maggio scorso. A questa data nessuna opposizione era stata presentata alla cancelleria del Tribunale.

Presa visione della relazione Castellino, il dott. Perotti ha constatato la regolarità della seduta ed ha invitato le parti interessate a presentare le eventuali osservazioni sulle modalità del concordato. Dato che non sono state presentate opposizioni, il giudice ha fissato che la nuova udienza dovrà svolgersi davanti al collegio del Tribunale di Saluzzo il giorno 13 del corrente mese.

Questa prossima riunione costituirà il punto definitivo della procedura in quanto sanzionerà il concordato. Naturalmente la sentenza diventerà esecutiva dopo una ventina di giorni cioè ai primi di luglio. Da questa data decorreranno poi i termini per la maturazione delle rate che la società deve versare ai creditori.

Come è noto i creditori si distinguono in due categorie: quelli chirografari ai quali spetta 1 miliardo 135 milioni 595 mila e 608 lire da pagarsi in quattro rate di 283 milioni a sei mesi di distanza l'una dall'altra, partendo dalla fine dicembre 1952 e quelli privilegiati ai quali la società deve tre miliardi 930 milioni 203 mila e 740 lire di cui 640 milioni da pagarsi entro sei mesi e il resto a lunghissima scadenza. E' bene ricordare che in base al concordato i crediti privilegiati sono stati liquidati al cento per cento e quelli chirografari al 40 per cento.

Riduzioni E.N.A.L. — Torino, Hollywood, Cibrario, Milano, Teatro Alfieri.

PASSATEMPI

MO	DIA	DIO	LON	VO
CHI	A	NON	SUA	TA
SO	SPES	GIA	LA	MA
DEL	NO	ZIO	L'	PRO
LA	NE	STRA	VA	AP

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di R. Frost.

Soluzione del gioco precedente

Frase celata: 1. sMAGGIO. 2. REALIA'; 3. FORTUNAle; 4. MENOmatE; 5. assICURA: «Maggiore la fortuna, meno è sicura».

ANNIVERSARIO della "Benemerita,,

I carabinieri hanno stamane celebrato il 138° anniversario della fondazione dell'Arma. I reparti in alta divisa, hanno assistito ad una Messa al campo nel cortile della caserma «Pietro Micca» di via Cernaia. Quindi hanno sfilato per le vie del centro fino al Monumento del Carabiniere, ai Giardini Reali, dove è stata deposta una corona d'alloro. Le truppe sono poi rientrate nella caserma Pietro Micca, dove, alle 11, si è svolta una solenne cerimonia: sono state passate in rivista dal generale Albert. Il comandante della Legione allievi, colonnello Lucchetti, ha rievocato la storia dell'Arma e le imprese dei Carabinieri. Sono state consegnate ricompense al valore, tra cui medaglie d'oro e d'argento, a militari e congiunti dei Caduti.

La cerimonia si è conclusa con la sfilata dei militi della Legione Allievi, della Legione Territoriale e del Battaglione mobile, con mezzi motorizzati, davanti al palco delle autorità. Assistevano il Prefetto, il Sindaco, il Questore, il Cardinale S. E. Fossati, il comandante della brigata gen. Levi. (foto Moisio)

Fermo di un giovane per il furto di una macchina

Una guardia notturna fermava, ieri sera verso le 23 in via Pietro Micca, un giovane in atteggiamento sospetto con un grosso fagotto sotto il braccio. L'agente invitava l'individuo a seguirlo al Commissariato di Moncenisio dove, aperto il pacco, venivano trovati indumenti appartenenti a due sudditi tedeschi che, poco prima, ne avevano denunciato la sparizione dalla loro macchina lasciata incustodita. Il giovane ha affermato di aver trovato il pacco nel giardino Lamarmora: è stato trattenuto in attesa di accertamenti.

SPETTACOLI

Un cecchino nel castello

(La dinastia dell'odio, di Ph. Karlson)

Un technicolor, vagamente, molto vagamente storico. La potente famiglia inglese dei Doone, il cui castello situato in alto, tra rupi e cascate, è inaccessibile e munito come una fortezza, commette ogni sorta di prepotenze ai danni dei contadini delle sue terre, tassandoli fino all'osso, e spogliandoli di buona parte del raccolto. Un giovane, che ha particolari motivi per detestare i feroci signori, si mette a capo dell'inevitabile rivolta; e per prima cosa dà ordine che si faccia incetta di armi, da usarsi nell'ora X. Come capo, John è esemplare: ma a essere perfetto gli manca di non essere innamorato. John non solo ama, ma ama perfino una bellissima giovane della famiglia Doone. Questo è cagione di parecchie complicazioni, ritardi e intralci nel piano di battaglia. Ma quando viene a sapere che Lorna non è affatto una Doone, ma una cugina del Re che quei ribaldi rapirono piccina per farsene strumento alla loro ambizione, il giovane ritrova tutta la sua franchezza, e con l'appoggio del Sovrano, da lui informato di tutto, e con la forza del proprio braccio, assalta i Doone nella loro tana e li sbaraglia. Ricevendone in compenso il cavalierato, la mano di Lorna e il castello come dote. Ma la pulizia bisogna farla a fondo, e il nostro John, che non è della pasta del duca Valentino, s'è lasciato sfuggire il più crudele e feroce dei Doone, il quale si è appiattato nel castello di cui conosce a fondo tutti i recessi. Così il giorno delle nozze di John e di Lorna, questo «cecchino» antilettera, da una feritoia spara sulla sposa e la ferisce. Succede un gran trambusto, e per tutti i buchi del castello si cerca il bruto dispettoso che ha sparato. Trovato, diventa proprietà del protagonista che scatena con lui una lotta furibonda sulla proda di un burrone; e quale dei due abbia a cascarci non è difficile indovinare. Richard Greene e Barbara Hale sono gli accorti interpreti. l. p.

Lasciare la prosa

La notizia che Baldovino lasciava la prosa, sbalordì. Oggi si fa un piano di tutti i «generi», e anche la distinzione tra prosa e poesia, vacilla; ma a quei tempi, specie in provincia, lo scrittore il quale passasse, non che altro, dalla commedia al dramma, che pur sono vicine di casa, faceva rumore; chissà addirittura quello che da prosatore si cambiasse in poeta o viceversa.

Era Baldovino critico letterario e drammatico del *Piccolo Corriere*, e per giunta traduceva romanzi dallo [illegible]. Della prosa che [illegible] bene, insomma campava; e che la abbandonasse per darsi in braccio alla poesia, suonava bello e incredibile agli amici del caffè. In un fumo da potersi affettare, le discussioni si trascinavano fino alle ore piccole; e Marco il cameriere, il quale avanzava dallo scrittore una discreta somma tra sigari e bevute, per [illegible] avidità di ascoltare, non rispondeva alle chiamate.

Finalmente, dopo tre sere che non si faceva vedere, Baldovino ricomparve; e fu subito chiaro che la notizia era vera. Da quanto tempo non s'era spogliato, lavato, pettinato? Che cosa aveva fatto del cappello e della cravatta? Dove aveva dormito? I capelli gli schizzavano da tutte le parti, aveva una barba patibolare, il vestito sudicio e senza bottoni, le scarpe che ridevano. Insomma faceva schifo; eppure non era mai stato così bello, e dagli occhi ridotti e pesti traspariva un'anima sfarzosamente illuminata. Sento ancora lo scultore Lenzi che mi stava vicino, dire forte: «Lo Schiavo Liberato!».

Ma tutto era allegoria quella sera. Accompagnava Baldovino, sorreggendolo, una ragazza che gli aveva fatto da babbo e da mamma in quei giorni di travaglio, dividendo con lui il piatto e il covile: la nota alla polizia Teresina la Rossa. Prostituta e figlia d'una latrinaia, aveva saputo accompagnarsi all'uomo nell'ora difficile [illegible] pesargli, compiendo intorno a lui il nudo necessario: la odorammo perciò come sorella, senza permetterci con lei, nè allora nè poi, la minima licenza.

Accostati i tavolini e seduticì intorno, ordinato da bere per pareggiarci con Baldovino che era un po' allegro: «dunque» rompemmo il ghiaccio «lasci la prosa!». Egli allora ci prese a recitare, a modo di risposta, quella bellissima delle sue poesie composte in quelle notti, che comincia:

> Dal barattolo rimasto,
> Te salut
> Alma Poesia
> Che il nitore pieda
> Sul mar dei ferti
> Staccai...

dove è chiaro l'accenno a un'uscita di servitù, a un affrancamento definitivo; la quale composizione si intitola *Estuario*, e sarebbe dovuta andarsi ragionevolmente a collocare in fronte al Canzoniere dell'amico, se le cose fossero andate come dovevano; ma non anticipiamo. Piuttosto è impossibile dare un'idea del molto di suo che Baldovino lesse, recitò e anche compose lì per lì in quella memorabile notte: una piena di versi che investì perfino il marmo dei tavolini, e nella quale passavano, svolgendosi, tutte le aspirazioni fino allora prossimamente compresse della sua vita. Alcune [illegible] «improvvisazioni» mancò il tempo di fermarle sulla carta, e sono perdute. E di un sonetto, quello *A Maia*, non si sarebbe saputo niente, se non fosse stato per Teresina, che avendolo trovato nel rifare il letto, se lo era infilato nella giarrettiera. Come ogni poeta appena sturato, Baldovino versava; e non aveva ancora potuto mettere ordine nella sua appassionata produzione.

Ascoltavamo rapiti, rompendo alle chiuse in alte acclamazioni. Ma il Lenzi non si lasciò sfuggire l'occasione di disegnare nel frattempo la testa del poeta; e quanti altri potevano lavorare senza uscire d'attenzione, presero a farlo, volendo profittare d'una temperatura così calda. Trascinati dall'esempio dell'amico, che a quarant'anni, l'età della resa, aveva invece spezzato le sue catene, venivamo anche noi scongelando i nostri ideali, e pur senza proporci nulla di preciso, intendevamo non rinunziare più a noi stessi come avevamo fatto in passato.

Ma ecco Marco, che non s'era fatto più vedere, avvicinarsi a Baldovino, parlargli all'orecchio. L'amico aveva cominciato a sbacucchiare e palpare il suo creditore, quando lo vedemmo fermarsi, diventare bianco, girare gli occhi come sotto una mazzata. Una persona era nel retrobottega, che, chiedeva di lui; sua moglie. Nessuno sapeva che Baldovino fosse ammogliato, e la sorpresa fu enorme e generale. Ma non ci fu tempo di svilupparla, chè Baldovino ripigliatosi dal suo mezzo svenimento, cominciò a dare in terribili smanie, stridendo come un'aquila ferita, tempestandosi la testa di pugni. Non solo non voleva vedere quella persona, ma non poteva nemmeno tollerare che fosse di là.

Bisognava immediatamente allontanare l'imprudente visitatrice, e mentre una parte restò a guardia dell'infuriato, in quattro o cinque andammo con Marco nel retrobottega, dove seduta su una valigia trovammo una donna piccola e vestita di nero che ci guardava senza simpatia. Lasciati i bambini a una vicina, aveva seguitato le tracce del marito scomparso da casa, fino al caffè, dove giunta e saputo dal cameriere che il marito aveva deciso di lasciare la prosa, non aveva certo rimpianto tempo e fatica [illegible] in cercarlo. Non era mica una letterata: ma ho già detto ch'erano tempi di vivo e diffuso interesse per le cose dell'arte.

Il nostro gran parlare fu inutile: era chiaro che non se ne sarebbe andata. Non aveva intenzioni cattive, diceva guardando Marco, l'unico che le piacesse: voleva semplicemente vedere suo marito, appacirgli. «Ma lo sa in che stato è,» le dissi con tutto il rispetto l'orafo Pertinieri: «non lo sente?». Infatti di là Baldovino, non vedendo tornare nessuno con la notizia della liberazione, ridava in escandescenze. La signora prese il braccio di Marco, ci fece scostare e passò nella saletta.

Ci corremmo anche noi a rinforzare quelli che dovevano tenere Baldovino. Fu una scena tremenda. Con la schiena voltata il poeta urlava che non sarebbe tornato mai più sotto il giogo; che piuttosto si sarebbe ucciso. Ferocemente ridendo, chiamandoci a testimoni, bandiva d'essere finalmente libero, irraggiungibile. Si girava a chiamare l'infame Teresina, e così trattenuto, per troppa volontà di baciarla, sbagliò la sua con la testa dello scultore Lenzi, senza peraltro avvedersene tanto era esaltato. Ma quel che faceva più effetto era il contegno della signora, ferma nel più lontano cantuccio; timida, mortificata, con gli occhi bassi. Non avendo molta esperienza di [illegible] note coniugali, [illegible] da quella passività, e anche vedendo che Baldovino perdeva in furore quel che acquistava in ironica baldanza, lasciammo di tenerlo, e poco dopo ci parve discretezza fare un po' di spazio. Nel quale gettandosi la signora andò a colpire Teresina la Rossa con due schiaffi. Fu l'atto così fulmineo, che quando la ragazza pensò di reagire, ci trovò tutti addosso ad impedirglielo. Si fece una colletta e la spedimmo subito via. E Baldovino? S'era gettato sulla moglie, la stava sbranando? Macchè, quegli schiaffi furono il principio della sua distensione. Attaccò un pianto dolce, uguale, rassegnato: di quei pianti che dicono addio a qualche cosa e chinano [illegible].

La moglie gli sollevò la testa, la ripulì col fazzoletto, la cinjse in bilico sul collo. Poi, tornata colla valigia, lo spazzolò, pettinò, e incravattò. Noi gli ficcammo nelle tasche quante poesie si potè, e aiutandolo ad alzarsi, gli stringemmo la mano uno dopo l'altro senza parole. Ci domandò se si fosse pensato alla Teresina, gli fu risposto di sì. La moglie lo prese per il braccio e si avviarono. L'allegro Marco aveva tirato su tutto il bandone, e guardammo loro dietro per un pezzo, nell'alba che spuntava. Lei piccola e salda, a studio di sostenere il suo uomo, lo camminava incollata, e quasi lo portava; lui cominciò due o tre volte l'atto di girarsi ma non lo compì. Era preso, finito... E il giorno dopo tutti in città sapevano che era stato un falso allarme; che Baldovino non avrebbe lasciato altrimenti la prosa.

Leo Pestelli

Danza negra nello spettacolo «Week-end e vecchi merletti» di Vincenzo Gamna organizzato a beneficio delle colonie Opera Cafasso e applaudito nella replica di ieri sera al Carignano. (Dis. di Chicco)

Silvana Pampanini fotografata a Monte Cavo, uno dei luoghi più incantevoli dei dintorni di Roma, mentre si gode qualche ora di meritato riposo

Imminente la nascita dei due gemelli di Ingrid

L'attrice, da 48 ore ricoverata in una clinica romana, ha rivelato al Tribunale di Hollywood come si svolsero i tempestosi incontri, dopo il divorzio, con Lindstrom

Roma, giovedì sera.

La signora Ingrid Rossellini si trova in clinica in attesa di un prossimo lieto evento: come è noto, i medici prevedono la nascita di due gemelli. La celebre attrice svedese ha già due figli: Pia, nata dal primo matrimonio, e Robertino, figlio di Rossellini.

In questi giorni, in relazione al procedimento giudiziario in corso negli Stati Uniti la Bergman ha rivelato per la prima volta come si sono svolti i suoi incontri con il dr. Peter Lindstrom, dopo che lo aveva lasciato per sposare Roberto Rossellini. La descrizione di questi incontri è contenuta nei documenti consegnati al Tribunale di Hollywood, che deve pronunciarsi sui diritti dell'attrice di avere con sè, periodicamente, la 13enne figlia Pia.

«Nel nostro primo incontro — scrive Ingrid — il dr. Lindstrom mi afferrò per le braccia e guardandomi fissamente negli occhi mi giurò che non mi amava più e che non mi avrebbe voluta più con sè a nessun costo. Mi disse anche che era contento di vedermi piangere e soffrire, poichè ciò mi sarebbe servito a capire quanto aveva sofferto lui.

«Un'altra volta mi incontrai con Lindstrom nell'estate del 1949, in un albergo di Messina. In quell'occasione dovetti minacciarlo di chiamare la polizia. Erano ore che senza un attimo di respiro mi lanciava un insulto dopo l'altro».

Una dei testimoni che deporranno a favore della tesi di Ingrid, sarà la moglie dell'attore Van Johnson. Si parla di «sorprese» nelle testimonianze invocate dalla Bergman.

La signora Rossellini vorrebbe avere con sè quest'estate la figlia Pia. Lindstrom ha detto di avere obbiezioni da fare in merito, ma che non vuole che l'incontro abbia luogo in Italia. Più precisamente il medico svedese non vuole che la figlia veda Rossellini.

Attualmente Lindstrom lavora presso un ospedale della Pennsylvania. La causa è stata aggiornata per dare modo agli avvocati delle due parti di cercare un accomodamento amichevole.

Quanto al prossimo lieto evento, è stato detto soltanto che dovrebbe essere imminente. Da qualche tempo Ingrid Bergman trascorreva la notte nella clinica romana per semplice misura precauzionale, ritornando di giorno nella sua villa e alle normali occupazioni, per quanto avesse sospeso il lavoro cinematografico. Da 48 ore, invece, la celebre attrice non ha più lasciato la clinica.

E' opinione dei medici, come tutti sanno, che il parto debba essere gemellare. Questo particolare acuisce l'interesse per la prossima maternità di Ingrid, anche se essa non appare così intensa e morbosa come per la nascita di Robertino, quando la Questura dovette prendere misure precauzionali come non occorrono nemmeno per la visita di un sovrano straniero.

LE IMPRESE DI HANNA REITSCH "AMAZZONE BIONDA DELLE V-1,,

L'aviatrice racconta

Da studentessa di medicina a collaudatrice di aerei - Le prime esperienze col freno che consentì alla Lufthansa la sicurezza della "picchiata,, - Un volo in elicottero alla presenza di Lindbergh

Hanna Reitsch — metri uno e cm. 55 di altezza — cominciò a volare all'età di 16 anni.

Durante la guerra, col grado di capitano, fu uno dei tecnici dell'Istituto di studi e ricerche aeronautiche di Darmstadt. Non combattè, ma partecipò a tutte le più spericolate imprese. Disobbedì a Hitler, trattò male Goering, affrontò Himmler, lavorò con Skorzeny. Gravemente ferita durante voli sperimentali, fu più volte decorata al valore.

Col consenso degli alleati Hanna Reitsch si accinse di nuovo a volare. Non più come capitano, ma come Fräulein H. R.: una qualunque signorina piccola, magra, ancor bionda.

Colei che fu chiamata l'«aviatrice indiavolata» e «l'amazzone bionda delle V-1» ha terminato in questi giorni di scrivere le sue memorie. Esse costituiscono una delle più interessanti documentazioni apparse fin qui.

La Reitsch fu infatti la sola pilota di V-1. Soltanto lei superò la grandissima prova tecnica e psichica. Decollò, volò, atterrò a bordo di una V-1.

Protagonista degli avvenimenti più strani e importanti della guerra, li narra in prima persona, sollevando tutti i veli del mistero militare e tecnico delle «armi segrete».

I

Nel corso degli ultimi anni molto è stato scritto attorno alla mia persona, sovente persino in forma di memorie pubblicate e vendute per mie. La verità è che io non una sola parola ho scritto prima di queste.

Il lettore che seguirà i fatti, dalla mia fanciullezza in poi, e saprà distinguere la realtà, potrà comprendere che, anche in guerra, non potevo per me esservi altra via all'infuori di quella che percorsi.

I miei incontri con le altissime personalità di quei tempi avvennero esclusivamente a causa della mia attività professionale. Di quegli uomini io qui riferisco attenendomi fedelmente alla verità, così come faccio narrando episodi della mia vita. Chi mi definì un «fenomeno» e parlò di me come de «la biondina indiavolata», o soltanto tali definizioni intese, deve anzitutto sapere quanto segue.

La passione del volo

Nacqui nella Slesia, e precisamente a Hirschberg, vicino a Breslavia, dove mio padre — che era oculista — dirigeva una clinica e dove trascorsi la mia fanciullezza serena. Mia madre aveva un viso fine e delicato; proveniva da una nobile famiglia tirolese nella quale erano, per matrimonio, entrati sani e tenaci lavoratori. Mio padre, invece, era slesiano e aveva una rassomiglianza straordinaria con Beethoven.

Io mi interessavo molto alla medicina; la spinta mi veniva dall'esempio dell'attività paterna. Siccome crescevo educata al più profondo sentimento religioso da mia madre, fervente cattolica, non volevo diventare una dottoressa qualunque, ma una dottoressa missionaria, una missionaria «volante».

La passione del volo era nata in me sin dalla adolescenza.

Tra i 12 e i 14 anni d'età, questa passione divenne per me un bisogno irrefrenabile. I miei genitori ne erano preoccupati. Alla fine, mio padre mi propose un compromesso. Mi disse che se io fossi riuscita a non parlare più di volo e di simili storie sino a quando avessi brillantemente superato gli esami di maturità, avrei avuto in premio il permesso di frequentare un corso di volo a vela alla scuola di Grunau, vicinissima a Hirschberg. In cuor suo egli sperava che, evitando di parlare di aeronautica, io avrei finito col dimenticare la mia ardente aspirazione. Ma si sbagliava.

Infatti l'anno dopo entrai alla scuola di volo a vela di Grunau.

Volare non mi riuscì difficile. Superai felicemente la prova.

Un primato mondiale

Poche settimane dopo andai a Berlino per frequentare il primo semestre di Università, facoltà di medicina. Contemporaneamente, però, mi iscrissi alla scuola di sport aeronautico di Staaken. Quello era per me un mondo nuovo: gli apparecchi sportivi avevano il motore! Ogni mattina alle 5 mi recavo all'aeroporto. Ero l'unica donna in mezzo a tanti uomini giovani e anziani. Sfruttavo ogni possibilità per imparare a conoscere i vari tipi di motore, studiavo tutte le pubblicazioni che mi capitavano tra le mani (avevo pochissimi soldi), imparavo facilmente, facevo progressi rapidi, pure non trascurando gli studi di medicina, per far contenti i miei genitori che volevano mi laureassi.

Dall'Università di Berlino passai a quella di Kiel, in omaggio a mio padre che vi si era tanti anni prima laureato; però, dopo il secondo semestre, interruppi definitivamente la frequenza, diventando aviatrice professionista.

Nell'estate del 1933, infatti, venni chiamata alla scuola di volo a vela di Hornberg, in qualità di insegnante.

Nella primavera dell'anno successivo mi recai nel Sud-America per una competizione. Tornai in Germania con una ricca messe di primati.

Pochi mesi più tardi il professor Georgii mi chiamò all'Istituto superiore di ricerche aeronautiche, con sede a Darmstadt. Mi venne affidato il compito di primo pilota per voli sperimentali a vela. Quando entrai a farvi parte, l'Istituto era ancora agli inizi, ai primi passi. Poi diventò importante. Ma a quell'epoca noi piloti non avevamo compiti ben definiti. Io mi occupavo dei nuovi tipi di velivoli ed eseguivo voli per rilievi meteorologici. Tuttavia malgrado fossi assorbita da questa attività quotidiana, riuscii a stabilire un nuovo primato mondiale femminile.

Più tardi, a coronamento della buona riuscita di una competizione svoltasi in Finlandia, andai a Stettino, desiderosa di frequentare quella scuola di aviazione civile. La prova andò bene e venni ammessa.

Giù in picchiata

Il corso era diretto da un colonnello e da un maggiore. Io ero l'unica donna fra molti uomini. I compagni mi prendevano in giro specialmente quando, all'appello del mattino, con la mia altezza di m. 1,55 «Attenti», «petto in fuori», «ventre in dentro» «destr-riga», sinistr-riga» mi confondevo come il soldato delle comiche.

Nel 1936 ebbi l'incarico di «Einflieger», che consisteva nel provare i nuovi tipi di aerei, sia a motore sia a vela, e gli apparecchi ai quali erano state apportate innovazioni tecniche. Insomma: dovevo collaudare apparecchi nuovi o rinnovati.

Ebbi inoltre il compito di collaudare i nuovi ritrovamenti e le catapulte che rendevano possibile il decollo di apparecchi molto carichi da una piccola pista, nonchè di sperimentare l'uso del freno negli apparecchi lanciati a caduta perpendicolare, freno destinato a richiamare l'aereo in posizione orizzontale, per uscire dalla picchiata. L'innovazione di tale freno, che si dimostrò di fondamentale importanza, venne definitivamente decisa nel 1936. Si stabilì di mostrarne il funzionamento al generale Udet, il quale venne a Darmstadt, insieme al generale von Greim e ad altri generali della Luftwaffe.

Compii i miei voli precipitandomi in picchiata a grande velocità e frenando a poche decine di metri da terra. La prova non mancò di fare il suo effetto. Udet espresso subito l'avviso che il freno dovesse essere adottato anche in determinati apparecchi militari.

Nella primavera del 1937, per desiderio dello stesso Udet, comandante in capo dei cacciatori e intendente supremo per le costruzioni, dovetti ripetere la prova dinnanzi agli ingegneri di tutte le ditte tedesche di costruzioni aeronautiche. Anche questa volta il volo verticale di un apparecchio che precipita e viene arrestato all'improvviso e riportato in posizione orizzontale, suscitò grande impressione. Tutti manifestarono il loro entusiasmo per il successo dell'esperimento: il freno dava la sicurezza di risparmiare tante vite umane.

Dopo la prova Udet mi nominò «capitano aviatore». Era la prima volta che questo titolo veniva, in Germania, concesso a una donna. Fino ad allora, inoltre, tale titolo era stato conferito soltanto ai piloti della Lufthansa, e non a quelli che lavoravano per l'Istituto di ricerche aeronautiche.

Nel febbraio del '38 sperimentai un elicottero Focke. Dopo solo poche settimane venne in Germania il colonnello Lindbergh. A Brema, lui presente, effettuai un volo con l'elicottero. Il famoso trasvolatore dell'Atlantico rimase talmente impressionato che disse subito che «quello che gli aveva dimostrato essere ormai una conquista tecnica dell'aeronautica costituiva l'avvenimento che maggiormente lo aveva colpito nella sua vita di aviatore».

Dopo di ciò ebbi l'incarico di presentare l'elicottero a Berlino, dinanzi ai generali di tutte le forze armate. Il Ministero aveva fissato il giorno della presentazione.

L'annuncio che sarebbe stato mostrato uno strano «uccello» che aveva inverosimili possibilità di volo e che poteva fermarsi in aria, aveva avuto vasta eco e la curiosità, commista a scetticismo, era grande. Inaspettatamente, quel giorno, ebbi un antagonista nella persona del gen. Udet, il quale, pur avendo riconosciuto la importanza dell'elicottero del quale aveva anzi favorito lo sviluppo e la popolarità, preferiva il «Cicogna-Fieseler».

Salimmo entrambi sui nostri apparecchi. Udet in uniforme di generale, aveva lo aspetto di un ragazzo ostinato.

Pilota militare

A causa della fitta nebbia che avvolgeva l'aeroporto di Staaken, la visibilità era assai scarsa e il «Fieseler-Storch» di Udet scomparve presto alla vista di tutti.

Io mi levai invece a soli cinque metri di altezza, e compiendo varie acrobazie, entusiasmai gli spettatori.

Udet, che nel frattempo era disceso inosservato, partecipò agli applausi.

La bella prova mi fruttò, anche per i precedenti esperimenti, il distintivo di pilota di apparecchi militari, che non era mai stato dato ad una donna. E poco dopo, nel settembre 1937, Udet mi chiamò all'Ufficio sperimentale per apparecchi militari, a Rechlin, con l'incarico di collaudare i nuovi strumenti di freno inseriti appunto nelle macchine militari; e così presi a volare con apparecchi di tutti i tipi: Stukas, bombardieri, caccia, ecc.

Mi venne in tal modo la prima volta affidato un incarico sino allora riservato esclusivamente agli uomini.

Nell'agosto del '38 Udet doveva partecipare all'International Air Race, a Cleveland (America), ma essendone egli impedito da urgenti impegni di servizio, fui mandata io al suo posto. A competizione avvenuta, da tutte le parti degli Stati Uniti mi giunsero inviti cordialissimi. Purtroppo però, un telegramma mi richiamò in patria: la crisi sorta dalla questione dei Sudeti aveva precipitato l'Europa in una situazione politica pericolosa.

Hanna Reitsch

(Continua).

Hanna Reitsch, detta «la biondina indiavolata»

IL DELITTO DI SALUZZO ALLE ASSISE DI CUNEO

"Solo io ho ucciso,, afferma l'Anghilante

Il vecchio, in un'udienza animata, cerca di scagionare la figlia da ogni responsabilità

Cuneo, giovedì sera.

(g. s.) - Si è iniziato stamane dinanzi alla nostra Corte di Assise, presieduta dal giudice avv. Corsi di Bosnasco, il processo contro il 68enne Giovanni Anghilante, e la figlia di costui, Margherita Anghilante in Comba, trentenne, imputati in concorso fra di loro di omicidio premeditato e occultamento di cadavere, per aver ucciso a Saluzzo, il 16 agosto 1950, il rispettivo genero e marito, Antonio Comba.

Il presidente interroga Giovanni Anghilante, che così si esprime: «L'iniziativa del delitto fu mia. Quando mia figlia risalì in casa e lo trovò morto, voleva picchiarmi con un bastone. Fui io a fargliela nascondere: lei non voleva neppure aiutarmi ma poi fu costretta a farlo. Non sapevo che mia figlia avesse un amante. Mio genero mi minacciava, mi ingiuriava».

Dal suo interrogatorio si è solo rilevato l'istinto paterno che cerca in tutti i modi di scagionare la figlia e di addossarsi tutta la responsabilità.

Viene poi interrogata Margherita Anghilante, piccolina, bionda, insignificante. «Mio marito mi rendeva la vita impossibile — ella dice. — Quando mi picchiava posso anche benissimo avere detto: Sarebbe bene dargli una lezione».

Dal complesso dell'interrogatorio si rileva che la donna è confessa per quanto concerne il concorso nell'occultamento del cadavere, ma esclude la sua partecipazione nell'omicidio.

Viene quindi interrogata la madre dell'ucciso, Maria Miretti, che si è costituita Parte civile contro la nuora con il patrocinio dell'avv. Andreis di Cuneo: «Mio figlio mi diceva sempre che non andava d'accordo con la moglie. Egli fu operato di ernia, ma non ha mai avuto altri malanni e tanto meno la meningite. Al momento del delitto io ero in Francia e per due mesi venni tenuta all'oscuro dell'uccisione di mio figlio».

E' la volta di Pierino Comba, fratello del morto, costituitosi anche lui parte civile, assistito dall'avv. Tallone di Fossano. Anche lui accenna che il fratello non fu mai malato di meningite e dice che Margherita gli scrisse una lettera con la quale lo informava che il marito era fuggito in Francia con trecentomila lire. La deposizione di questo teste dà luogo a incidenti. Gli avvocati Toselli e Brunelli stigmatizzano il contegno del Pierino Comba.

Dopo il fratello è stata la volta della sorella del morto, Costei depone: «Sapevamo che la Margherita era poco seria, ma poichè mio fratello l'aveva ormai sposata, cercammo di mettere pace, tanto più che mio fratello ne era innamoratissimo. Ricevetti dall'Anghilante la telefonata che mi annunziava l'arrivo a Bolnasco di mio marito il mattino del 18 agosto».

L'imputata Margherita Anghilante insorge gridando che la telefonata è invece avvenuta il mattino del 16. La circostanza contestata solleva vivo scalpore, perchè, se fosse esatto quanto dichiara la teste, cadrebbe tutto il castello difensivo dell'Anghilante Margherita, dimostrandosi che la stessa, fin dal mattino del Ferragosto, macchinava già di disperdere quelle tracce dell'omicidio che doveva poi compiere nel pomeriggio; e sarebbe quindi provata la premeditazione della donna, fatto che potrebbe portare alla condanna all'ergastolo.

Il maresciallo dei carabinieri Pitti di Saluzzo, che compì le indagini, conferma i suoi verbali e spiega come arrivò alla scoperta del delitto. Accenna ai contrasti fra i due coniugi e dichiara che il Giovanni Anghilante gli disse nel primo interrogatorio: «L'ho accoppato io, perchè altrimenti lui avrebbe accoppato me».

Seguono altri testi, che depongono su alcuni litigi di scarsa importanza. Giuseppe Moine accenna che nel pomeriggio del 15 agosto intese dei gemiti e si preoccupò che qualcosa di grave potesse essere accaduto nella casa dell'Anghilante; si recò dalla Margherita per avvertirla. Tutti i testimoni depongono favorevolmente sul defunto, mentre segnalano la donna come molto leggera, frivola, e che trascurava il marito.

Il dibattimento viene sospeso nel pomeriggio per l'arrivo dei corridori del Giro d'Italia.

La "Maserati,, di Girotti si sfascia contro una mucca

Roma, giovedì sera.

Di un pauroso incidente stradale è rimasto vittima il noto attore del cinema italiano Massimo Girotti, mentre percorreva a grandissima velocità la strada che da Napoli conduce a Roma. La sua nuovissima «Maserati» rossa ha investito, infatti una mucca sbucata improvvisamente da un viottolo di campagna. Fortunatamente l'attore è uscito illeso dal curioso incidente e potrà continuare il film «Il tenente Giorgio», attualmente in lavorazione. Risultato della collisione, dunque, solo una vacca ed una «Maserati» in meno.

Un altro strano incidente è capitato invece alla ballerina e generica cinematografica Ines Targo, la ventitreenne campionessa d'Europa di maratona di danza, la quale noleggiata una «Vespa» è andata a finire per un'errata manovra sul marciapiede di via Properzio. Qualche attimo dopo, grande è stata la sorpresa in un negozio quando il proprietario e la gente che vi si trovavano si sono visti piombare addosso il motoscooter con la bella ballerina che per evitare il peggio andava a sbattere violentemente in una vetrina infrangendola. La Targo ha riportato ferite guaribili in una quindicina di giorni.

Boe luminose a Livorno

Livorno, giovedì sera.

Quanto prima saranno disposte nell'avanporto di Livorno alcune boe luminose. Esse serviranno per indicare il limite del canale di dragaggio che è stato compiuto in questi giorni e che ha superato la profondità di 8 metri.

Gli Astri: Luna in parallelo a molti pianeti, quadrato a Plutone. Influsso che consiglia la prudenza. Tipi: Vergine, Sagittario e Pesci.

Vergine: sorvegliare l'intestino, il sistema nervoso vegetativo e la gola, specialmente le ghiandole salivari. Bevete un infuso di salvia e vi troverete bene. Sul lavoro chiacchiere inutili.

Sagittario: se reni e fegato vi disturberanno, bevete del boldo o della Centaurea minore in infuso al 15 per 1000 di acqua. Se vi prende la mania dell'azzardo, potete tentare.

Pesci: se vi faranno male i piedi, fatevi un pediluvio nel decotto di edera; se il cuore, la digestione e la testa non andranno, sarà utile un pizzico di timo in un poco di zucchero.

Ariete: favori impauti dalla circolazione; Toro: minaccia di mettere un piede in fallo; Gemelli: cercate di essere più espansivi, dei sospetti gravano sulla vostra indifferenza; Cancro: se aspettate ancora finirete col perdere una via d'uscita delle migliori; Leone: per ora non potete far altro che osservare senza nulla decidere; Bilancia: il momento consiglia di sorvegliare il duodeno ed i reni; Scorpione: ritardo nei vostri incassi, ma vi accorgerete che questo ritardo sarà salutare poi; Capricorno: meno sospetto e curatevi meglio. I reumi vi potranno disturbare; Acquario: dalle 4 alle 8 del mattino potete invocare lo spirito tutelare Garrubiel e chiedere cose migliori ogni cosa. Se poi fate dare un'occhiata all'oroscopo personale 1952-1953 sarà meglio. Una persona dagli occhi chiari vi vorrà trarre in inganno.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. Biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 42-112

Alfieri: ore 21 «Cin-Ci-La». **Carignano** 21 Riv. «Fantasie per i vostri sogni» 30 piccoli attori. **Gay** (Moncalieri 62) dal 10-6 «Sogno d'una notte d'estate» rivista scenogr. music. in 5 quadri. **Reposi** 16.30 e 21.30 Gr. Varietà: George e Bert Bernard. Gall. 250.

Mostra del Centenario 1842-1942, Promotrice Valentino: 10-12, 15-19.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822) ore 21: Edgher-Andreghetti; cantano F. Marengo, Cortesi. **Chalet Valentino:** ore 21: Orch. Zucchetti, canta Guido Rossi. **Eden Dancer** 21 Orch. Di Ciglie. **Fassio** café chantant, Medici 112. **Gay Katie** (c. Moncalieri 62): Apertura: 10 giugno. **Giardino Birreria Metzger** S. Donato 68. Tutte le sere Arte varia. **Giardino Reale** Pal. Esposizioni Val.: 21-1 Orchestra Casalnetta. **Hollywood**, ore 21: Orch. Cabbiani cant. G. Capecchi. Dir. Mº Candille. **Mola Danze** ore 21 Dir. Marchetti. **Monterappaccini Danze** ore 21-24. **Pagoda Danze:** 21 Orch. Rosselini. **Rinaldi** Scuola ballo v. Volta 4, ore 21 concerto canto e danze. **Rotonda Danze** Orc. Baffa ore 21. **Smeraldo Club** v. Giotto 3, t. 682.470 21-1 Orch. Ronello, canta E. Lotti. **Varesio Bar Ristorante** tutte ore Valentino, tel. 682-553 spec. tipica Parigina. Aperto fino ore 3.

Augustus, 22-3: Attraz. Quintetto Busca, con Duccl; canta Airaldi. **Cavallino Bianco**, Ristorante Dancing, tel. 600-311. Nuova gestione. **Maffei Danze:** Attrazioni Trio Iver. **Tavernetta Bar Sestriere**, Amendola 10. Or. Allegritti, attraz. intern.

Palota (v. Napione 31), ore 21: Gara Coppa Eda. Tolulitzature. **Piscina scoperta Stadio:** 10-19.30. **Piscina del Sole** S. Mauro Cap. Ir Salti Bortolla. Dance Bar Riet.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «E' arrivato l'accordatore» N. Taranto, A. Soldi, V. Riento. **Astor:** «Lady Hamilton» Vivien Leigh, Laurence Olivier. **Corso** «La campana del convento» Claudette Colbert, Ann Blyth. **Doria:** «Il fiume» (The river), in techn., di Jean Renoir; edizione origin. con didascalie in italiano. **Lux:** «L'ultima tappa» di Wanda Jakubowska. **Medel:** «Prego sorrida», Red Skelton, e vittoria Fausto Coppi nella tappa dolomitica Venezia-Bolzano. **Metro-Cristallo:** «Via col vento», technicolor. Spettacoli continuati ore 12,15, 16,15, 20,30. **Reposi:** «Tizio, Caio e Sempronio», N. Taranto, V. Marzi, e Grande Varietà 16.30-21.30. Galleria 250. **Torino:** «Le eroiche gesta di Paperino», colori W. Disney. Ap. 10. Ultimo giorno. **Vittoria:** «La dinastia dell'odio» Barbara Hale, R. Greene, techn.

Alexandra «Lo sai che i papaveri» Walter Chiari, Anna Maria Ferrero. **Alpi** «Ermidio sul grande sentiero». **Ariston** «Miniere di re Salomone» techn. Stewart Granger, D. Kerr. **Augustus** «Uomini coraggiosi» col. Tamara Cernova, S. Gurco, Pl. 170. **Capitol** «Lo sai che i papaveri» Walter Chiari, Anna Maria Ferrero. **Faro** «Lo sai che i papaveri» Walter Chiari, Anna Maria Ferrero. **Gianduja:** «Schiavo della furia» Dennis O'Keefe, Claire Trevor. **Hollywood** «Due soldi di speranza» di R. Castellani, Fiore, Musolino. **Ideal:** «Prigione senza sbarre» e Riv. Macario-Wolk ore 18.15-21.15. **Massimo** «Andalusia» technicolor Luis Mariano, Carmen Sevilla. **Nazionale** «La conquistatrice» Susan Hayward, George Sanders. **Principe** «Due soldi di speranza» di R. Castellani, V. Musolino. **Statuto:** «Andalusia» technicolor.

Asti «Accidenti che ragazza» Bull. **CDM** «Guerin Meschino» Ap. 15.30. **Mignon** «Furia umana» Cagney. **Olimpia** «I 3 segreti del domatore». **Po** «La salamandra d'oro». **P. Nuova:** «Altura», Ajeri. 18. **Regina** «I 3 sergenti» e Varietà. **Romano** «Laguna della morte» e Riv. Sergio Paolo 16.15 e 21.15. **S. Felice** «Segreto di Stato» Fairbanks.

Esperia «Avventura Mr. Hollands». **Imperiale** «Mio corpo ti scalderà» e Rivista Bacot-Ciabetto. **Italiano:** «Milionari a New York». **Miraflori:** «Perdutamente tua». **Viareggio** «Una voce nel tuo cuore» B. Gigli, G. Bechi, V. [illegible].

Eliseo «Famiglia Passaguai fa fortuna» A. Fabrizi, Macario. **Frejus:** «Il nemico ascolta» Crik. **Nuovo:** «Romanzo di una donna». **S. Paolo:** «Amore di Norma» e Comp. Riv. Ferrero-Spinelli 21.15.

Corallo «Amante d'una notte» con Michèle Morgan, Jean Marais. **Eridano:** «Ultimi filibustieri». **Orsea:** «Cotone», Hollistore techn. **Madiam** «Ragazze che sognano» e Comp. Rivista Mario Primavera. **V. Veneto** «Signora di mezzanotte».

Astra «Facciamo tifo insieme» col. **Borsini:** «Famiglia Passaguai fa fortuna» A. Fabrizi, Macario. **Excelsior** «Diavoli alati» technic. John Wayne, R. Ryan, J. Carter. **Mazzini** «I giorni gloria» Flynn. **Odeon** «Bandiera gialla» Widmark.

Adua Tomahawk scure guerra. V. **Aurora:** «Faddia legge vendetta». **Brescia** «Iwo Jima» John Wayne. **Fortino:** «I falsari» F. Giachetti. **Monviso** «Padre della sposa» Tracy. **Nardi:** «Kasba re della jungla». **Palermo** «Peccato» B. Davis, J. Cotten. Vietato minori anni 16. **Sociale** «Ti avrò per sempre» tech. Esther Williams, J. Durante.

Cabiria «Isola di bronzo» technic. **Colosseo** «Tarzan sul sentiero di guerra» Lex Barker, V. Huston. **Italia:** «Figlio della jungla» e Comp. Rivista La Canasta 21.15. **Nizza** «Piccolo alpino». **Piemonte:** «Marchio di sangue» in technicolor con Alan Ladd. **S. Carlo** Nichel.: «Capitano arrow». **Spezia** «Messalina» M. Felix.

Alba «Sui marciapiedi» Andrews. **Apollo** «Mago per forza» T. Scotti. **Edera:** «Anime incatenate». **Lucento:** «Mia moglie capitano». **Lutrario** «Hollywood cavalcade».

UN PO' DI BUONUMORE

— Per andare in America per favore? Proseguite sempre diritto fino in fondo, poi svoltate a sinistra (Die Woche)

L'iniezione (Da «Wiener Illustrierte»)

— Siete molto gentile signore, ma c'è probabilmente un errore... Io non sono la pipa di nessuno!...

Storiella senza parole (Da «Oesterreich»)

Il capo ufficio: — Complimenti, signor Travetti, non siete mai arrivato in ritardo così presto... (Da «Der Stern»)

La trappola turistica (Da «New Yorker»)

In tribunale

Il presidente dice:
— Accusato, avete gettato vostra suocera dalla finestra. Riconoscete il fatto?
— Sì, ma avevo solo l'intenzione di spaventarla...
— Il vostro gesto è ugualmente molto grave. Pensate alle conseguenze se vostra suocera fosse caduta sulla testa di un pacifico passante!...

Logica

— Da buon amico ti devo dire che sei un testardo! so anch'io che sei ammalato e tua moglie mi dice che non vuoi saperne di curarti!...
— Pensi matto! I medici mi hanno detto che con la mia malattia posso vivere fino a cent'anni!...

Desiderio

Nella cella del condannato a morte:
— Nel momento che state per pagare il vostro debito alla società avete una ultima volontà da esprimere?
— Sì, vorrei pagare il mio debito a rate...

Risorse

La moglie del gangster:
— Ti ho già detto che non ho più soldi. Questo è l'ultimo biglietto da mille!
— Va bene. Domani passerò in banca!...

Opinione

— Come? Ti do ragione e non sei contento?
— No, vedi, quando gli altri sono del mio parere, mi sembra sempre che io debba aver torto!...

La statuetta di porcellana di Sèvres

Il cav. Brambilla meriterebbe la corona di re degli antiquari. Nessuno meglio di lui sa acquistare per 500 lire un oggetto che rivenderà poi per 20 mila. Ieri, ad esempio, stava convincendo un vecchio cliente ad acquistare un dipinto della scuola del Veronese. Bisognava vedere con quale impeto lirico egli sottolineava i pregi del quadro! Trasportato dall'onda dell'eloquenza, il cavalier Brambilla non si era accorto che un altro cliente era entrato nel negozio. Il nuovo venuto, dopo aver atteso pazientemente per un po', osservando da vicino gli oggetti esposti qua e là in artistico disordine, aveva richiamato l'attenzione dell'antiquario con un discreto colpo di tosse.

— Desiderate? — chiese il cav. Brambilla voltandosi verso di lui.

L'interpellato, un giovane molto ben vestito ma piuttosto impacciato, porse una statuetta di porcellana e mormorò:

— Vorrei sapere quanto vale...

L'antiquario, dopo aver squadrato il giovanotto, prende in mano la statuetta e con un tono di voce un po' annoiato dice:

— Eh, si tratta di un pezzo molto comune... Credo di averne diversi in magazzino... Comune, e anche un po' scheggiato, vedete... Quanto vale? Un... millecinque, non più di 1500 lire...

— Ne siete sicuro? — chiede il giovane arrossendo.

— Giovanotto, — fa l'antiquario un po' piccato, — sono trent'anni che tratto oggetti antichi. So quello che dico. Capisco che siate un po' deluso. Vedete: molta gente viene qui con pezzi di questo genere, credendo in buona fede di poter realizzare decine di migliaia di lire, perchè si tratta di porcellana di Sèvres. Sono magari ricordi di famiglia. Ma, voi lo capite, qui il valore affettivo non c'entra...

— Allora... 1500 lire?

— Non una lira di più...

Il giovane arrossisce vivamente e poi esclama, estraendo il portafoglio:

— Bene, allora la prendo. Eccovi le 1500 lire. E perdonatemi se ho insistito. Il fatto è che, togliendola da quello scaffale laggiù, avevo notato che, sotto, porta un'etichetta col prezzo di 12 mila lire... Comunque — egli dice, mentre se ne va con la statuetta — scusatemi ancora... e buon giorno!

YO

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDI', 5 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,9) — Ore 13: Giornale, notizie sul Giro d'Italia - 13,30: Album musicale - 14: Giornale, notizie sul Giro d'Italia - 14,20-14,30: Cronache cinematografiche e novità di teatro.

Ore 16: Finestra sul mondo - 16,15: Per le scuole - 16,35: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 17: Motivi da operette - 17,30: Musica sinfonica - 18: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 18,25: Ordine d'arrivo della tappa del Giro d'Italia Sanremo-Cuneo (La radiocronaca diretta sarà trasmessa tra le 17 e le 18 con conseguenti modifiche dei programmi previsti per tale ora) - 18,40: [illegible] - 19,15: Racconti musicali: «La leggenda del diavolo e dell'angelo: Nicolò Paganini» - 19,45: Rubrica di quesiti legali - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport.

Ore 21: Il convegno dei cinque - 21,40: Solisti celebri: violoncellista Pierre Fournier e pianista Arthur [illegible].

Ore 22: «Follia e saggezza di [illegible]», radiodramma di Italo Alighiero Chiusano. Compagnia di prosa di Firenze. Regia di Umberto Benedetto. [illegible]

Ore 23,15: «Oggi al Parlamento», giornale; musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 307,1, Torino m.f. II, Alessandria [illegible] Cuneo m. 199,1) — Ore 13: Orchestra melodica diretta da Carlo Savina - 13,30: [illegible] - 13,45: Giornale - 14: «Contrappunto» con Tino [illegible]; melodie di ieri e oggi - 14,30: [illegible] di Charlie Ventura - 14,45: Vedette al microfono: [illegible]

Ore 16: Giornale - 16,15: [illegible] - 16,30: Orchestra d'archi diretta da [illegible] - 17: Per i ragazzi: «L'isola [illegible]» di Verne (seconda puntata) - 17,30: Ballate con noi (Nell'intervallo alle 18: Giornale) - 18,30: «Piccola vita di grandi musicisti» a cura di Franco Monicelli - 18,45: Edmundo Ros e la sua orchestra - 19: I successi dell'altro ieri (Canzoni cantate da Miriam Ferretti e Emilio [illegible]) - 19,15: «Questa è democrazia» di Sandro De Feo - 19,30: In giro per il mondo - 20: Radiosera, commenti e interviste sul Giro d'Italia - 20,30: «Millerunte» quotidiano umoristico al seguito del Giro d'Italia, di Mario e Paolo, diretto da [illegible]

Ore 20,45: «Il teatro del sorriso» a cura di Arnaldo Cravero. Rappresentazione dal lunedì: «La pubblica [illegible]» [illegible] Whitlin si fa [illegible]» di Norman Raly [illegible] «Un'altra [illegible]» di Lawrence Langner. Compagnia del teatro comico-musicale di Roma. Regia di Nino Meloni.

Ore 21,30: Concerto sinfonico diretto da Mario Pighera. Pianista Pina Pitini.

Ore 22,15: «La [illegible]» - 22,45: «[illegible] per due» con Kramer e Trovajoli - 23: «Il [illegible] europeo e un giornalista» - 23,15: Orchestra diretta da Giovanni Rosardi - 23,40-24: Notturno di Diego Calcagno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,9, Torino m.f.) — Ore 21,30: Mozart: Concerto in si bem. magg. K. 595 per pianoforte e orchestra - 22: Le origini della civiltà mediterranea: «La Sicilia» inchiesta a cura di G. B. Angioletti e Piero Bigongiari (V. Agrigento-Selinunte) - 22,35: «Parigi 1830» programma a cura di Carlo [illegible]

VENERDI', 6 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,30: Buongiorno, lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di lingua francese - 7: Giornale, previsioni del tempo, musiche del mattino - 8: Giornale, rassegna della stampa italiana, bollettino meteorologico - 8,15-9: Musica leggera e canzoni - 11: Per le scuole - 11,30: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 11,45: Duetti da opere - 12,15: Musiche da films e riviste - 12,45: «Accadde questa sera...» - 13: Giornale, notizie sul Giro d'Italia.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: «Pulcinella» almanacco di Riccardo Morbelli - 9,30: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Luigi Arigliano - 10-11: «Casa serena» giornale di vita femminile - 12,15: Cronache di Torino e Italian [illegible] - 12,30: Canzoni [illegible] - 12,45: Solisti piemontesi - 13: «Cantate con noi» reportages [illegible] regionali nel mondo.

Mentre si prepara il passaggio a Torino

IL GIRO OGGI A CUNEO

I 98 corridori ancora in gara passeranno dalla Liguria in Piemonte attraverso i 190 chilometri di strada che separano Sanremo da Cuneo. Lungo il percorso la carovana dovrà superare due colli, valevoli per il gran Premio della Montagna: il San Bartolomeo (m. 620) a 51 km. dalla partenza e il Col di Nava (m. 930) a 71 Km. da Sanremo. La classifica degli scalatori è attualmente comandata da Fausto Coppi (p. 22) con due punti di vantaggio su Geminiani. Seguono nell'ordine lo svizzero Schaer p. 18 e Bartali 11.

Quattro giorni di gare prima dell'ultimo traguardo

La volata finale

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, giovedì sera.

Il Giro d'Italia ha iniziato stamane la sua volata finale che lo porterà attraverso le ultime quattro tappe al trionfale epilogo di Milano. Sarà oggi a Cuneo, resteremo in Piemonte domani per raggiungere St. Vincent, supereremo sabato Gran San Bernardo e Sempione, arriveremo domenica al Vigorelli: calerà così il sipario su una corsa avvincente, sempre sveglia, che potrà vantare negli anni di aver riportato alla ribalta, dopo un grigio periodo di scoramento, un atleta dai mezzi formidabili, Fausto Coppi.

E' inutile sperare ormai che un improvviso ritorno di fiamma dei campioni battuti riesca ad avvampare di nuovo tutto l'interesse per la classifica generale; il Campionissimo ha vinto ed ha convinto: Magni, Kubler, Bartali, Astrua, Koblet, tutti insomma hanno lealmente riconosciuto la sua superiorità e anche ieri nelle lunghe ore di albergo dell'ultimo riposo c'era nella la sensazione di un Giro finito, di un Giro che aveva già trovato senza discussioni il suo migliore «numero uno».

Alle spalle di Coppi però la partita è aperta nella danza di parecchi interessi contrastanti per la conquista della seconda poltrona. Bartali, ad esempio, è proprio rassegnato a restare dietro Magni in classifica generale? E gli svizzeri — i due K che partiti con il favore del pronostico, alla resa dei conti hanno buscato la più cocente delle batoste — non tenteranno almeno passando per le proprie terre il contrattacco della bandiera? E Astrua e Defilippis e Conterno davvero non si butteranno a corpo perduto per conquistare la vittoria sulle strade di casa loro?

E quanti aspirano a mettersi in luce sparando le ultime cartucce per far centro nella squadra del «Tour» e la cui formazione non pochi atleti va turbando nell'intempestiva concorrenza tra uomini dalle stesse aspirazioni? Non saranno tappe tranquille, i corridori sono stanchi ma innervositi dalla fatica, pronti a togliersi le soddisfazioni sportive di mettere in mostra quelle doti piccole o grandi finora rimaste in ombra. Lotta, battaglia, anche se la vita sarà dura, non sarà difficile per i coraggiosi che andranno all'avventura: non è sempre semplice l'accordo (si passa per Torino, le sei torinese allora passa in testa a vinci il traguardo); basta talvolta una scintilla, una scintilla a far divampare l'incendio.

I campioni temono questi imprevisti. Coppi, ad esempio, è attentissimo, sottopone la sua squadra a un intenso lavoro di sorveglianza per imbrigliare ogni tentativo. La Maglia rosa si difende anche all'insegna della prudenza.

Oggi viviamo il primo dei quattro episodi finali, la prima fase di questo duello tra i sostenitori della pace ad oltranza (figurano nella categoria i trionfatori e i rassegnati stretti in un unico fascio) e i guastafeste, le truppe d'assalto, gli arditi. Il percorso si presta abbastanza ai colpi di mano sui 190 chilometri che dividono Sanremo da Cuneo. Inizio calmo sui bordi del mare della città dei fiori fino a Oneglia; poi il programma ordina «fianco a sinistra» e si incomincia a salire verso il colle di San Bartolomeo che si trova a 51 chilometri dal «via». Discesa su Pieve di Teco e quindi seconda arrampicata al Col di Nava. Poi giù in Piemonte, Ormea, Bagnasco, Ceva, Mondovì, Trinità, Fossano, Cuneo. Montagne russe verso il fondo, possibilità quindi di finale elettrico. E subito lo striscione di arrivo posto in corso IV Novembre tanta folla, tanto entusiasmo. Quello che ci segue da quando siamo partiti da Milano come un abbraccio caldo di passione, quello stesso che ci ha salutati stamane a Sanremo che abbiamo lasciato alle 11 e mezzo.

Poche le novità al raduno. Si è allineato alla partenza anche Petrucci, visitato ieri da un neurologo per i postumi della caduta sul Bargagna; grandi promesse da Defilippis ai suoi caipenti tifosi (l'appetito vien mangiando, qualcuno si dimentica che Nino ha solo vent'anni); il solito trionfo di applausi agli assi. Un po' di freschezza fa bene dopo il tranquillo riposo di ieri, senza a riabituare alla tumultuosa atmosfera del Giro.

Capitolo finale per il totosquadra, quel del giochetto cioè che fa indovinare la formazione italiana per il Tour. Le trattative che, in quanto ad andamento, tanto assomigliano a quelle per l'armistizio in Corea, sono sempre allo stesso punto, aumentate anzi da molto mistero che sta diventando un pochino fuori luogo. Ieri mattina Bartali, «avendo voglia di fare merenda con un amico — sono le parole di Gino — è andato a prendere un aperitivo da Coppi a Bordighera». C'era anche Binda, naturalmente spinto verso quei luoghi da un caso fortuito e si è tenuto un colloquio a tre della massima importanza. Un colloquio a lettere maiuscole. Tutto deciso allora? Non scherziamo, che diamine, sulle cose serie! Il Commissario Tecnico è scomparso dalla circolazione per evitare l'assalto dei giornalisti (poveretto, un po' di ragione ce l'ha anche lui); Bartali dichiara che l'argomento del discorso sono stati i massaggiatori e i meccanici (ammette a stento di avere chiesto Corrieri e Bresci); Coppi scrolla le spalle, rimandando la soluzione del «quiz» al 10 giugno, dopo la riunione del Vigorelli.

Sostengono ad ogni modo — i due corridori — che Binda aspetti ancora una risposta di Magni. E Magni sembra spaventosamente giù di morale, al segno del trattamento che gli viene usato: «Ma sì, voglio andare, signori. Per accettare le condizioni ho però il diritto di saperle, non vi pare? Io ad ogni modo chiederei solo che se in una fuga io fossi avanti con un gruppetto di corridori che non interessino la classifica, ecco in quest'unico caso chiederei di essere lasciato al mio destino, senza essere costretto a frenare la mia azione».

C'è insomma qualcosa di poco chiaro, qualche rotella dell'ingranaggio che stride. Ciascuno ha i propri diritti, anche a Magni bisogna riconoscere i suoi.

Aspettando che la questione si incanali verso un soddisfacente epilogo, meglio pensare al Giro, al nostro Giro che le discussioni e i misteri per il Tour vanno mettendo nell'angolo delle cose inutili. Oggi prendiamo, sul San Bartolomeo e sul Nava, una boccata d'aria fresca, pura, limpida, disintossicante; per qualche ora almeno non penseremo alla corsa francese. Poi a Cuneo torneremo insieme ad aspettare una risposta: Binda (se ci sarà) da Magni; Magni da Binda; e noi da tutti e due. Questo non è più un Giro, è un girotondo.

GIGI BOCCACCINI

Charles contro Walcott sul ring di Filadelfia

L'"impossibile impresa,, questa volta può riuscire

Filadelfia, giovedì sera.

Questa notte, allo Stadium di Filadelfia, si svolgerà un incontro che potrà fare epoca nella storia del pugilato, potendo presentare, con una eventuale vittoria di Charles, la novità della riconquista del titolo mondiale dei pesi massimi da parte di un campione decaduto.

Il trentottenne Walcott e il trentenne Charles non sono certamente atleti che esercitino grande richiamo sul pubblico. E' noto che il pubblico americano in particolar modo ama le lotte serrate emozionanti prediligendo le manifestazioni sanguinose alle dimostrazioni di classe. Walcott non è uno schermitore, ma neppure un addormentatore come Dempsey, un ciclone come Louis. Possiede un pugno soporifero ma non dà troppo «spettacolo» inteso in senso americano.

Charles da parte sua è un campione di grande classe, scattante e veloce, dotato di un bagaglio tecnico di prim'ordine, ma non si butta nella lotta con quell'accanimento, con quella volontà disperata di sopraffazione che distinsero i beniamini passati degli appassionati d'America.

Dei tre precedenti incontri avvenuti fra i due avversari di questa notte, i due primi si conclusero a favore di Charles che conquistò e difese in essi il titolo mondiale abbandonato da Louis, il terzo (18 luglio 1951) vide Walcott fortunato vincitore alla settima ripresa.

Riuscirà Charles in questo quarto confronto con il suo eterno rivale a ottenere «l'impossibile exploit» finora mai verificatosi nella storia di ricingere la corona di campione del mondo dei pesi massimi? I tecnici americani pensano di sì, e lo pensiamo anche noi perchè Walcott, prossimo alla quarantina, non troverà agevole la via del successo che la fortuna e la tattica errata di Charles gli regalarono l'anno scorso.

Infrangerà Charles, dunque, la legge che non seppero violare Corbett, Fitzsimmons, Jeffries, Dempsey, Schmeling e Louis?

Il vincitore non potrà comunque dormire sonni tranquilli perchè la minaccia rappresentata dall'italo-americano Rocky Marciano, che chiuse definitivamente la carriera del grande Louis, non è di poco conto.

Guy Mury

Il campione mondiale dei massimi, Walcott.

Premio di traguardo per il Giro

Il passaggio da Torino

Il Giro transiterà domani da Torino diretto a Saint Vincent. Partiti da Cuneo alle 12, i corridori provenienti da Moncalieri, transiteranno nella nostra città fra le 14.10 e le 14.45. La carovana sfilerà per corso Moncalieri, corso Casale, piazza Borromini, Ponte Regina Margherita, corso Tortona, corso Novara, corso Palermo, corso Giulio Cesare, stradale per Chivasso.

Il premio di traguardo a Torino — fissato davanti al Teatro Michelotti in corso Casale, è stato messo in palio dall'Ente provinciale turismo e sarà così suddiviso: 30 mila lire al primo, 20 mila al secondo e 10 mila al primo degli indipendenti.

A partire dalle ore 14, il suddetto tracciato cittadino verrà chiuso al traffico e l'intero percorso verrà opportunamente segnalato e delimitato da blocchi stradali.

La Coppa di Rio non si farà?

Dimissioni di Czeizler dal Milan

Due notizie a sorpresa, stamane, nel mondo del calcio. La prima viene dal Brasile. Secondo un comunicato dell'Ansa gli organizzatori della Coppa calcistica di Rio de Janeiro hanno deciso di non far più svolgere quest'anno tale manifestazione.

Proprio mentre veniva comunicata tale decisione si apprendeva che l'Inter si era messa in comunicazione stamane con la Juventus per avere informazioni in vista di una possibile sua partecipazione al torneo brasiliano. Se la grande squadra italiana si recasse veramente in Brasile gli organizzatori rivedrebbero la loro decisione?

L'allenatore cosacco-ceco Lajos Czeizler con una lettera indirizzata alla presidenza del Milan ha rassegnato le dimissioni, che sono state subito accettate. Sembra che il tecnico ungherese (nazionalizzato svedese) abbia l'intenzione di ritirarsi definitivamente dalle scene calcistiche; comunque il Milan ha qualificato come soddisfacente l'opera da lui fornita nei tre ultimi campionati.

Anche Perlotti, direttore tecnico del Legnano, ha rassegnato le dimissioni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Domani la carovana attraversa i viali torinesi

Il percorso della tappa di domani con l'itinerario del passaggio a Torino. Premi di traguardo per 60 mila lire davanti al Parco Michelotti

Le squadre e i corridori

GANNA
Colori: blu fascia bianca. Direttore sportivo: Tino Ganna.
1. MAGNI
2. BARONI
3. SALIMBENI
4. ZANAZZI
5. FRANCHI
6. GIUDICI
7. GESTRI

BARTALI
Colori: giallo. Direttore sportivo: Della Torre.
8. BARTALI
9. CORRIERI
10. BRESCI
11. DUPUISSON (Belgio)
13. GIANNELLI
14. BARONTI

LEGNANO
Colori: verde-oliva. Direttore sportivo: Pavesi.
15. SOLDANI
16. MINARDI
17. ALBANI
19. BENEDETTI
20. DEFILIPPIS
21. DEDI

ATALA
Colori: grigio. Direttore sportivo: Sivocci.
22. MAGGINI
23. ASTRUA
24. CAROLA
25. PADOVAN
26. PEZZI
27. BAROZZI
28. BARTOLOZZI

GARIN
Colori: bianco. Direttore sportivo: Vernick.
29. IMPANIS (Belgio)
30. KETELEER (Belgio)
31. VAN ENDE (Belgio)
32. CLOSE (Belgio)

BENOTTO
Colori: bianco-blu. Direttore sportivo: Rimoldi.
36. BEVILACQUA
37. DE SANTI
38. ZAMPINI
39. GHIRARDI
40. GROSSO
41. SARTINI
42. PETTINATI

FIORELLI
Colori: bianco-azzurro. Direttore sportivo: Fiorelli.
43. KUBLER (Svizzera)
45. KAMBER (id.)
46. CROCI TORTI (id.)
47. PASQUINI
48. VITALI
49. AESCHLIMANN (Svizzera)

FREJUS
Colori: grigio-rosso. Direttore sportivo: Bartolasso.
50. FERRARI
51. BARDUCCI
52. ROSSELLO Vittorio
54. CIOLLI
55. CONTERNO

GUERRA
Colori: giallo-rosso. Direttore sportivo: Guerra.
57. KOBLET (Svizzera)
58. BIAGIONI
59. FALZONI
61. BIVOLA
62. WEILENMANN (Svizzera)
63. CIARCIA'

ARBOS
Colori: blu-arancione. Direttore sportivo: Giumanini.
64. SCHAER (Svizzera)
65. MORESCO
66. ROSSELLO Vincenzo
67. VOLPI
68. LAMBERTINI
69. BORDONI
70. ISOTTI

WELTER
Colori: viola-ciclamino. Direttore sportivo: Tagliabue.
78. MARTINI
79. LOGLI
80. FASOTTI
81. CLERICI
82. FONDELLI
83. CASTELLUCCI

NILUX
Colori: giallo-blu. Direttore sportivo: Nidasio.
87. COLOMBO
88. OTTUSI
89. FROSINI

BIANCHI
Colori: bianco-celeste. Direttore sportivo: Tragella.
92. COPPI
93. PETRUCCI
94. GEMINIANI (Fr.)
95. CARREA
96. PIAZZA
97. GIACCHERO
98. MILANO

BOTTECCHIA
Colori: blu-giallo oro. Direttore sportivo: Cottur.
99. CONTE
100. ROMA
101. ZAMPIERI
102. BRASOLA A.
103. BRASOLA E.
104. OLMI
105. FORNARA

GIRARDENGO
Colori: bianco-rosso. Direttore sportivo: Girardengo.
106. VAN STEENBERGEN (B.)
107. OCKERS (B.)
108. BERNARDINI
109. MASSOCCO
110. GERVASONI
111. VENZI
112. DONI

TORPADO
Colori: azzurro fascia blu. Direttore sportivo: Pavesi.
118. RUIZ (Spagna)

La classifica a Sanremo

1. COPPI in ore 88,48'00''
2. Magni a 9'15''
3. Kubler 9'24''
4. Zampini 10'29''
5. Bartali 10'52''
6. Ockers 10'58''
7. Astrua 14'38''
8. Koblet 14'39''
9. Zampieri 14'58''
10. Geminiani 15'41''
11. Albani 18'15''
12. Brasola Elio 20'26''
13. Close 22'22''
14. Fasotti 22'58''

Bartali, Magni, Koblet lunedì al Motovelodromo

I seguenti corridori parteciperanno alla riunione ciclistica di lunedì 9 giugno al Motovelodromo torinese: Bartali, Magni, Astrua, Koblet, Van Steenbergen, Ockers, Geminiani, Bevilacqua, Defilippis, Zampini, Vittorio Rossello, Elio Brasola, Conterno e Gervasoni.

E' un valoroso e attraente lotto di campioni, ma Fausto Coppi non ci sarà. Egli parteciperà lunedì stesso ad una riunione a Brescia. Concomitanza spiacevole per gli sportivi torinesi. Il «campionissimo» era stato invitato a presentarsi al pubblico del Motovelodromo anche in veste di spettatore; per l'occasione era stata coniata una medaglia d'oro da offrire a Coppi.

E' logico che nessuno può contestare a Coppi il diritto di correre a Brescia anzichè a Torino; è la contemporaneità delle due manifestazioni che poteva e doveva essere evitata da chi ha la responsabilità di decidere, per non creare una dannosa interferenza di interessi.

★ L'Hockey Club Torino e Sport sul Ghiaccio terrà lunedì 23 giugno alle ore 21 l'assemblea ordinaria annuale nei locali di via Bricherasio 8. Tutti i soci sono invitati ad intervenire.

★ Per l'incontro Legnano-Torino, che si svolgerà a Novara, saranno organizzati torpedoni con partenza e arrivo nel pomeriggio. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Torino.

La Cuneo-Saint Vincent

Provincie	Altim.	LOCALITA'	Distanze Parz.	Distanze Progr.	Ore di passaggio Media km. 34	Ore di passaggio Media km. 36	Ore di passaggio Media km. 38
CUNEO	534	CUNEO	00,0	00,0	12,00	12.00	12.00
	436	Centallo	14,0	14,0	12.25	12.23	12.22
	413	Bivio d. di Genola	13,3	28,3	12.47	12.44	12.42
	321	Savigliano	6,5	33,7	12.57	12.54	12.51
	283	Cavallermaggiore	7,3	38,0	13.10	13.07	13.03
TORINO	253	Racconigi	7,6	45,6	13.23	13.19	13.14
	240	Carmagnola	10,6	57,4	13.41	13.36	13.31
	235	Carignano	8,0	66,0	13.56	13.50	13.44
	234	Bivio destra per Torino	12,0	78,0	14.16	14.10	14.03
	239	Torino	7,0	85,0	14.24	14.22	14.14
	209	Settimo Torinese	11,0	96,0	14.49	14.40	14.31
	187	Brandizzo	7,5	103,5	15.02	14.53	14.43
	183	Chivasso	4,5	107,5	15.10	15.00	14.50
	303	Caluso	13,9	121,4	15.34	15.22	15.11
AOSTA	240	Strambino	9,7	131,0	15.51	15.38	15.27
	267	Ivrea	9,3	140,3	16.09	15.54	15.42
	253	Borgofranco d'Ivrea	5,7	146,0	16.18	16.03	15.51
	345	Pont St. Martin	11,3	157,3	16.38	16.22	16.08
	380	Verres	14,0	171,3	17.02	16.45	16.30
	575	ST. VINCENT	11,7	183,0	17.23	17.05	16.49

TORINO - A. VI - N. 132
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
5-6 Giugno 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

La signora DE LA TOUR

Un'ardita decisione

III. — Figlio d'un maniscalco di Brangues, Antonio-Maria Berthet, giovane delicato, ha potuto entrare nel 1818 nel seminario di Grenoble dove si è distinto nello studio delle belle lettere. Ma, nel 1822 viene espulso dall'istituto perchè nella sua valigia sono stati rinvenuti degli opuscoli licenziosi. Egli torna a Brangues e i signori De la Tour lo assumono come istitutore dei loro bimbi. La signora De la Tour è bella. Antonio Berthet la turba. Un giorno egli le prende la mano e la bacia appassionatamente.

La signora De la Tour non riesce a chiudere occhio per tutta la notte. « Le sembrava — dice Stendhal — di non essere mai vissuta fino ad allora. Non poteva non pensare alla felicità di sentirsi coprire la mano di baci infiammati dal giovane. Ad un tratto la spaventosa parola: adulterio. L'avvenire le si prospettava terribile. Si vedeva già disprezzata ». Quando l'atroce idea dell'adulterio non la ossessionava, la signora De la Tour pensava subito con orrore che Antonio aveva un'altra donna. Da parte sua, anche Antonio Berthet non dormiva. « Questa donna — si diceva — non può più disprezzarmi. Spetta a me riuscire ad essere il suo amante. E tanto più devo tentare — continuava a pensare il vanitoso Antonio — in quanto se dovessi fare fortuna e qualcuno dovesse rimproverarmi la modesta mia posizione di istitutore, potrei sempre dire che l'amore mi aveva spinto ad accettare quell'impiego ». Il giorno dopo, Antonio lascia capire alla signora De la Tour che egli abbandonerà il castello. « Voi ve ne andate? » esclama la castellana. « E' necessario che parta — dice Antonio sospirando — perchè v'amo appassionatamente... ». La signora De la Tour si appoggia al suo braccio con tanto abbandono che la sua guancia sente il calore di quella di Antonio.

All'indomani, la signora De la Tour, mentre è intenta a ricamare in compagnia della signora Marigny, riceve la visita di Antonio, il quale trovò modo di toccare col suo il grazioso piede della castellana. Turbata, la signora lascia cadere di proposito gli aghi, la lana e le forbici in modo che il movimento della gamba di Antonio possa sembrare un tentativo di impedire la caduta delle forbici ch'egli aveva visto sfuggire.

Alla sera, in giardino, nella penombra crepuscolare, Antonio avvicina la sua bocca all'orecchio della signora De la Tour e le dice: « Signora, questa notte, alle due, verrò nella vostra camera. Ho da dirvi qualcosa! ». « Vergognatevi, signore! » risponde la signora indignata.

Sconcertato, umiliato, Antonio Berthet va a letto di pessimo umore. Quando suonano le due, egli si alza. « Le ho detto che andrò da lei alle due. Sarò un inesperto e un grossolano, ma non sarò un debole! ». Egli apre la porta tremando e a piedi scalzi si avvicina a origliare alla porta della signora De la Tour. Stendhal racconta: « Con la mano tremante apre la porta facendo molto rumore. La luce era accesa. Vedendolo entrare, la signora De la Tour si precipita fuori del letto e grida: « Disgraziato! ». Per tutta risposta egli si getta ai suoi piedi e abbraccia i suoi ginocchi. Mentre la signora gli parla con una certa durezza, egli scoppia in lacrime. Qualche ora dopo, quando esce dalla camera, egli aveva ottenuto ciò che desiderava ».

Segue: *Una lettera anonima.*

Il paradiso degli stambecchi

Stambecchi fotografati col teleobiettivo nella zona del Koenigssee

Lo stambecco sta in guardia: ha scorto un intruso

Il paradiso degli stambecchi, in Germania, è la zona montuosa attorno al Koenigssee. Per ora si tratta di una riserva, ma già si progetta la creazione di un parco nazionale. La zona da trasformare si trova a sud di Berchtesgaden, presso il confine austriaco. L'unico parco nazionale che aveva la Germania prima della guerra era la Landa di Lüneburg, a sud di Amburgo. Ma dopo essere stata un campo di battaglia, essa è ora una piazza d'armi per le truppe alleate e la selvaggina è scomparsa.

In perfetto equilibrio su una parete a picco

Le ultime foto di Hitler fatte il 20 aprile 1945

Negli immensi archivi del fotografo ufficiale del Terzo Reich, Heinrich Hoffman, sono state trovate solo recentemente le ultime fotografie di Hitler. Esse sono state prese il 20 aprile 1945, dieci giorni prima della sua morte, mentre passava in rivista dei ragazzi e dei giovani della Reichsjugend inquadrati ed armati per la difesa di Berlino. Le iniezioni di stimolanti avevano già ridotto il « führer » a un relitto umano. A sinistra: una stretta di mano, un sorriso e uno sguardo per l'istruttore dei ragazzi. A destra: Hitler passa in rivista i ragazzi che ha gettato nella battaglia ormai perduta, prima di toglierai la vita

Il più anziano e il più giovane terzetto americano

Al settimo congresso nazionale dei « terzetti » che si è svolto nei giorni scorsi a Palisades Park, negli Stati Uniti, sono stati premiati il terzetto più anziano, formato dalle sorelle ottantaquattrenni Annie Fede Mac Donnell, Hellie Speranza Daniels e Nora Carità Murphy, e da quello più giovane formato da Steven, Louis e Phyllis Kroneberg di undici mesi. (Publifoto)